

Perché piangono sulla sconfitta della destra dc?

Chiamati a giudicare l'esito del congresso democristiano, alcuni dirigenti del Psi si sono mostrati preoccupati di preannunciare la sconfitta della destra dc. Quasi sembrano rimproverarci di aver fatto lo sgambetto a Forlani e, con ciò, turbato una sana e tranquilla evoluzione dei rapporti politici che, come si sa, consiste nel portare avanti un po' di dibattito culturale e ideologico a sinistra e nel consolidare l'alleanza di governo pentapartito. Il fastidio è così grande che si crede di poter esercitare il più disinvolto scempio della verità (come nel caso del Martelli che ci accusa di voler associare la Dc alla politica di destra) e di voler tornare alle formule politiche degli anni '70.

Ora noi ci guarderemo bene dallo sprecare spazio per ricostruire qui la realtà del nostro giudizio sul congresso dc (tutti gli congiungiamo una rilettura sufficientemente attenta di ciò che abbiamo pubblicato sabato scorso e ieri). Piuttosto ci interroghiamo sulle ragioni del tanto nervosismo. Il fatto che dal congresso dc sia uscita sconfitta la destra più anticomunista pensavamo dovesse alimentare forze di sinistra, riformatrici, rinnovatrici. Ci accorgiamo, invece, che lo sfascio del preambolo ha seminato liti nella destra socialista. Dovete ben ammettere che si tratta di una circostanza curiosa.

Noi capiremo che la critica alla Dc si rivolge al fatto che, nonostante il rovesciamento della maggioranza, la Dc rimane in quel partito una scelta moderata, un vuoto di proposta programmatica, una contraddizione radicale: il riconoscere il fallimento della linea del preambolo e la riproposizione della stessa formula di governo e di alleanza nel preambolo fu proposta e realizzata. È questa la critica che noi abbiamo avanzato. Ma non riusciamo a capire come possa dispiacere (a sinistra) che siano risultate battute le forze peggiori, più conservatrici. A meno che non si punti a costruire le proprie fortune sul peggio, cioè affidando il proprio successo al prevalere nel partito concorrente delle tendenze più grette e reazionarie. Francamente non ci sembrerebbe questa una scelta responsabile, almeno dal punto di vista degli interessi generali della democrazia italiana e delle prospettive di rinnovamento.

E da qui che sorge uno degli interrogativi dell'attuale crisi politica: a chi giova una Dc spacciata a destra, per la continuità del blocco conservatore? Il grande problema politico di avviare in concreto il superamento del sistema di potere democristiano per affermare la regola democratica dell'alternativa, un nuovo indirizzo di governo e un ricambio di classi dirigenti, è un simile gioco. Il problema potrà essere affrontato non peggio ma meglio se si farà più limpido il discorso tra forze riformatrici e forze della conservazione. E non si vede come la causa della politica potrebbe soffrire dal maggior peso (sempre che si verifichi) di forze più popolari e democratiche nella stessa Dc.

Abruzzo: al Pci più iscritti dell'81

L'Abruzzo con 32.630 iscritti ha superato il 100 per cento nel tesseraio al partito rispetto all'anno scorso. È la prima regione che raggiunge il numero complessivo dei tesserati dell'81.

Le prenotazioni per «Rinascita»

A tutte le organizzazioni del Partito ricordiamo che le prenotazioni per la diffusione periodica del numero speciale di Rinascita devono pervenire entro oggi, alle ore 12, presso l'Unità di Roma di Milano. Sono già segnalati alcuni importanti impegni: Palermo per 1.000 copie, le altre federazioni siciliane per 1.500 copie; Bologna 3000 copie, Napoli 700, Perugia 400, Nuoro 120, Modena 950 copie.

Gli incontri di Berlinguer nelle fabbriche e piazze

Nei paesi d'Abruzzo dove è più forte la lotta operaia

Il valore della prossima consultazione elettorale del 6 giugno. Nei comuni in cui più pesa la crisi di un'industria giovane

antico di duemila abitanti con il Pci che alle ultime elezioni ha avuto il 37 per cento. Il sindaco Lannutti, primario chirurgo, spiega a Berlinguer le ragioni: acquedotto, fognaie, assistenza agli anziani, nuove scuole e tanta fatica per organizzare questo vivere civile contro boicottaggi e minacce dei gruppi regionali dominati dal ministro dc, il dottor Gaspari. Qui si voterà il 6 giugno, ma non si voterà a Aversa dove arrivarono subito dopo e dove il Pci è passato l'anno scorso dal 44 al 57 per cento, e oggi ha settecento iscritti su una popolazione di undicimila abitanti.

Alla Sevel-Fiat

Anche qui problemi operai spiegati bene dal sindaco, il compagno Staniscia, un «bandiera» in questa zona. Sono di Aversa e di Pietrile gli operai della Sevel-Fiat e Feugot-furgoncini «Ducato» appena inaugurata da Sandro Pertini e che occupa 2.600 addetti. Qui è in atto una grande vertenza per ritmi di sfruttamento intollerabili subito dopo la fine della crisi (infatti gli operai di questa fabbrica si sono battuti per l'attacco politico contro i dirigenti sindacali comunisti).

Dalla piazza, dalla gente, domande a Berlinguer sulla occupazione, sulle lotte operaie, sul Mezzogiorno e poi sul terrorismo e la mafia, sulla pace. Quasi due ore di dibattito vivo. Dopo Aversa una sosta nella piccolissima sede della sezione del Pci di Tornareccio dove

parla, racconta della produzione, della vita, dei problemi, dei problemi che danno miele di eccezionale qualità) il compagno Elio Monaco che, con una lista di «alternativa» a quella della Dc, ribaltò alle ultime elezioni la situazione prendendo il settanta per cento dei voti.

Prima di arrivare a San Salvo, una bella visita al Comune rosso di Pietrile, dove una calorosa accoglienza è fatta a Berlinguer dal sindaco, compagno senatore Enrico Graziani, che cinge la fascia tricolore e presenta il segretario del Pci al consiglio municipale di completo con il quale Berlinguer svolgerà quella che possiamo chiamare una intensa riunione.

San Salvo è il centro più grosso, quasi 14 mila abitanti, buoni redditi agricoli, due industrie (la Siv-Vetro e la Magneti-Marelli) con cinquemila operai complessivamente. Questa è una roccaforte democristiana, con la Dc che sta al 44 per cento e il Pci che le sta alle costole con il 37 per cento nelle regionali dell'80 (ma era al 41 alle amministrative ultime). Una lotta difficile, perché proprio in un centro come questo si pone il problema di un'alternativa: una soluzione che è, a una situazione quantitativa abbastanza buona e positiva, si accompagna una chiusura, una vita democratica asfittica che impedisce a questo paese di fare il salto politico-culturale alla condizione di vera, piccola realtà urbana che gli compete. Ne parla il capoluogo del Pci Arnaldo Martelli. Questa di San Salvo è

una classe operaia giovane, combattiva, che punta a trovare spazio politico non subalterno al sistema gaspariano: è questa è la partita che si gioca il 6 giugno.

All'Acc-Siemens

Ieri, prima del comizio a Salvo, un incontro che è forse il più emblematico di questo giro. Domande a Berlinguer dall'interno dello stabilimento ACE (Adriatica Componentistica Elettronica) della multinazionale Siemens, su invito del consiglio di fabbrica. C'è un cartello che dice tutto: «700 posti di lavoro pesano... Pesano anche la lotta». Qui si minaccia l'esistenza stessa dello stabilimento che nei piani della Siemens dovrebbe scomparire. L'assenza di regole precise per le multinazionali sul nostro territorio, la timidezza e peggio del governo italiano nell'intervento nell'interesse dei lavoratori, creano problemi drammatici. Gli operai stanno lottando con grande combattività e unità. Un treno speciale (450 operai) è andato recentemente fino a Milano nella sede della Siemens, e una delegazione di operai, creati da una boccata tedesca e ora bisogna fare il salto di qualità, dare peso nazionale a questa lotta che è — appunto — emblematica di questo tipo di sviluppo di disordine e disordine che crea e distrugge lavoro a capriccio.

Berlinguer è il primo segretario di partito che viene in questa fabbrica. Gli fanno domande Faiella, Valerio, Angelica Balassano, Letta, Bertone.

Uno chiede: «Personalmente, fra garantire il nostro posto di lavoro e avere più voti per il Pci qui, che cosa sceglierebbe?». Certamente un dilemma, dice Berlinguer, scegliere il mantenimento del nostro posto di lavoro: ma aggiungo subito che le due cose non sono per nulla in contraddizione, anzi. Più voti al Pci, infatti, significano anche il sicuro rafforzamento della vostra lotta per difendere il lavoro.

Quunque Berlinguer — a Aversa, a San Salvo, all'ACE, a Salvo — ha ribadito un concetto che in sintesi è questo: il Partito comunista è il partito che è nato dalla classe operaia, che ha la presenza più larga di operai nelle sue file e che è maggioritario nelle file della classe operaia, ecco le ragioni fondamentali per cui è sempre al fianco degli operai che lottano, soprattutto ora che l'attacco confindustriale si è fatto più pesante, e utilizza coperture politiche, soprattutto dc.

Ultima tappa abruzzese, prima del comizio la sera a Salvo, è a Raiano, dove è sindaco Bruno Di Bartolo. Una piccola amministrazione di sinistra che ha dato ai suoi 2.300 abitanti un modello di vita civile. Questo paese di vita civile, questo paese di tradizioni popolari (la prima cooperativa e del 1878, la prima Casa del popolo di fine '800) ha culture e frantoi sociali, ha un piano di sviluppo, ha un piano di edilizia popolare, un centro ortofruttario, ha una zona industriale e artigiana, ha scuole elementari a pieno tempo, ha servizi sociali. E questo offre l'occasione a Berlinguer per un breve discorso in cui riprende un altro concetto esposto nel corso del suo giro. Che le amministrazioni di sinistra hanno un vantaggio rispetto a quelle democristiane: che nel loro piano di sviluppo, hanno un piano di democrazia e di partecipazione inediti con la cittadinanza, danno un aiuto e un sostegno alle lotte operaie e dei lavoratori.

A Raiano non si vota il 6 giugno, ma il suo esempio vale più di mille manifesti per quei centri abruzzesi che voteranno fra un mese.

Ugo Baduel

Quanti miliardi ai «maggiori consumi» di pochi avventurieri?

Spett. Unità, il senatore Carollo, stando a quanto ha riferito la Repubblica del 23 aprile, sostiene che con l'accordo sulle liquidazioni tremila miliardi passeranno in maggior consumo, distraendo così risorse agli investimenti.

Le preoccupate previsioni del senatore democristiano mi portano a ricordare che il medesimo, anni addietro, era consigliere di amministrazione della più importante compagnia di assicurazioni fallita scandalosamente nel 1976, dopo rapinose e scriteriate condizioni) e che il senatore Carollo, anziché tentare di contrastare le ruberie, trovò più prudente rassegnare le dimissioni dall'incarico.

L'attuale presa di posizione, allora, mi costringe a domandare al senatore Carollo quante decine (e centinaia) di miliardi sono passati nell'ultraterrenale sistema di potere democristiano ai maggiori consumatori di pochi e privilegiati avventurieri. Quante risorse sono state distratte agli investimenti per le mitie e le complicità di coloro che dovevano amministrare. Vorrei infine trovare la capacità di descrivere, al vicepresidente della Commissione Bilancio del Senato, quale sorte viene solitamente riservata ai lavoratori là dove le aziende falliscono a causa di delittuose fraudolenze.

CRISTINA MUNARINI (Reggio Emilia)

«Non dovremo mai levarci la coppola...»

Caro Unità, ti scrivo di mattina presto prima di andare in piazza per il Primo maggio. Sono meridionale, lavoravo alla Fiat, attualmente sono in cassa integrazione. Ho voluto scrivere per rendere omaggio al compagno Pio La Torre che così vilmente ci hanno ammazzato. Per noi meridionali era una delle nostre bandiere, un esempio da portare avanti. Adesso vive in noi comunisti non dovremo mai piegare la testa o levarci la coppola davanti a nessuno.

A questi mafiosi che spargono odio verso i compagni perché sono incorruti in qualche reato, non si può che addomesticare, diciamo: «Non dovremo mai piegare la testa o levarci la coppola davanti a nessuno».

Cari compagni, perdonate la mia grafia: penso che avrete capito che sono comunista. GIOVANNI D'ONOFRO (Torino)

Prima domanda a De Mita

Caro direttore, vorrei, per tuo tramite, porre una domanda all'on. Ciriaco De Mita, nuovo segretario della Dc, al quale auguro di sapere e potere realizzare il proclama inteso di rinnovare il suo partito. Gli chiedo: è stato o no, sospeso dalla Dc e sostituito come sindaco di Giuliano dai consiglieri della maggioranza Dc, il signor Giuliano Granaia che è andato a visitare Cautole ad Ascoli Piceno, accompagnato da un pezzo grosso della nuova camorra? Se ha ancora in tasca la tessera della Dc e se è ancora sindaco di Giuliano, l'on. De Mita intende prendere provvedimenti o no? Mi auguro che prima rimedio alla indecente situazione, sarebbe un segnale concreto e promettente di rinnovamento.

LUCIO LOMBARDO RADICE (Roma)

Con un chiccio si potevano prendere due colombi

Caro direttore, con un chiccio si potevano prendere due colombi. Bene è stata la venuta di Sua Santità Giovanni Paolo II a Bologna dopo che a Bologna non si era visto un Papa da 125 anni.

Ha fatto una bella opera a portare un conforto ai familiari delle 80 vittime della bomba alla stazione di Bologna, cui speriamo che il Papa, toccato per la tragedia, era venuto innocenti, colpiti dalle brigate nere. Però io penso che, approfittando di un solo viaggio a Bologna, poteva fare due opere così buone: con un salto su a Marzabotto a portare a quelle preghiere per quei miligiani di morti che ci furono durante la guerra di Liberazione, anche loro per mano simile a quella della Stazione di Bologna.

NATALE BETTELLI (Nonantola - Modena)

Con questa politica persino il rimedio diventa peggio del male

Caro Unità, ho letto sui giornali e sentito alla Tivu che l'inflazione è scesa al 15,5 per cento; al di sotto, quindi, del «tetto» del 16 per cento indicato dal presidente del Consiglio.

Bene. Ma mi pare che non si parli abbastanza del prezzo che questo risultato è costato. I disoccupati sono oltre due milioni e ad essi occorre aggiungere alcune centinaia di migliaia di lavoratori in cassa integrazione. La bilancia dei pagamenti è in deficit.

A questo punto mi pare che l'Italia, per ridurre l'inflazione con la politica che fa il governo, riassomigli a quel tale che per perdere parecchi chili di peso si riduce in condizioni da non stare più in piedi. Peggio il rimedio del male, cioè.

GIANNI BERIO (Milano)

Ma se i loro genitori sono dello stesso pezzo?

Caro Unità, quando fra Argentina e Inghilterra è guerra, da una parte e dall'altra a piangere saremo sempre gli stessi.

Noti meridionali nei due Paesi abbiamo molti emigrati e i loro figli sono ora in età adulta. Un mio congiunto vive a Buenos Aires dal 1949. Suo figlio ha appena terminato il servizio militare: sarà stato richiamato e trasportato nel mirino delle cannonate inglesi? Una vicina di casa, partita per

LETTERE all'UNITÀ

L'Inghilterra negli anni 50 a fare la «serva», ha ormai figli adulti. Saranno stati questi a sganciare le bombe, oppure ad assaltare le postazioni sotto il crepitio delle mitragliatrici argentine?

ANTONIO SAVAGLIO (Cosenza)

Si può discutere seriamente

Caro direttore, ho letto sull'Unità del 13 aprile un'intervista del compagno Vera Vegetti al capogruppo socialista a Siracusa, Glinne. Le sue parole mi sono sembrate molto interessanti, tanto che vorrei dire che si può discutere seriamente per creare una grande forza di sinistra a livello europeo.

Questa lettera è stata fatta nove giorni dopo perché io di professione faccio il vacaro, con una dozzina di capi, e non ho avuto tempo prima. Però so che tu sei stato responsabile della commissione Agricoltura e per questo capisci.

GIULIO FEDERICI (S. Donato Val di Comino - Frosinone)

Un «simplex», no; due «duplex», sì

Caro Unità, fra le tante cose che ci amareggiano, si aggiunge ora il nuovo e pesante aumento del telefono. Per quale servizio poi? Ve ne presento subito un esempio.

Il telefono, data la professione che esercito, è per un mio nipote un ferro del mestiere; ed avendo egli cambiato casa, la Sip gli ha dovuto cambiare il servizio che fra sei mesi. Alle ripetute richieste dell'interessato, è stato risposto che potrà averlo in più breve tempo se farà installare... due apparecchi duplex nello stesso appartamento! Un simplex, no; due duplex, sì.

Morale: due apparecchi, due spese di installazione, due canoni di abbonamento: tutto sommato un vero e proprio furto sotto il nome di legalità. Come vedete, un funzionario della Sip mi spiegasse questo incomprensibile mistero!

ANGELA CAPATTI SPADONI (Milano)

Alle 4 del mattino da Monaco per Bolzano e ritorno con «l'Unità»!

Caro direttore, vogliamo dirvi che i compagni di Monaco di Baviera hanno risposto all'appello per la diffusione dell'Unità del 1° Maggio. Per avere il giornale nei tempi necessari, ci siamo alzati la mattina presto (alle quattro) e siamo andati in macchina a prendere l'Unità a Bolzano. Abbiamo così potuto diffonderla tra i nostri emigrati presenti al corteo dei lavoratori tedeschi; poi nei locali più frequentati dai nostri connazionali.

N. S. (Monaco-RFT)

Per Triggiano ci sarebbe una soluzione

Caro direttore, nella rubrica «Lettere all'Unità» si è aperto un interessante dibattito sugli Istituti Case Popolari (IACP). Sono intervenuti sindacalisti, presidenti degli Istituti ed altri di Torino, Milano, Genova, Bologna, Roma... Certo non è intervenuto il presidente degli IACP di Bari, oppure il sindaco di Triggiano che guida una Giunta dc (18 consiglieri su 30) la quale, a tutto oggi, non ha provveduto alla consegna di n. 82 alloggi popolari ad altrettante famiglie che hanno bisogno subito di quelle case, che sono pronte da quasi due anni!

Biogno rivolgersi al Presidente della Repubblica perché lo faccia lui? A mio parere è necessario stabilire tempi brevi per legge, sia per la costruzione e sia per la consegna degli alloggi popolari. Se un sindaco e la Giunta non sono capaci, deve poterlo fare una commissione popolare composta da gente che ha più bisogno del paese (e ce n'è) che sa chi ha più bisogno di una casa.

PIETRO QUASSIA (Triggiano-Bari)

«Grazie per la possibilità che il resto del mondo arrivi da me»

Caro Unità, sono nato nell'ormai lontano 1901 e la mia vita non è stata semplice. Ho avuto da essa qualche gioia e molte tribolazioni: da molti anni ormai sono sordo e questo mi isola molto dal resto del mondo. Ma — si può dire da sempre — ho una convinzione precisa che mi guida: io sono e sempre sono stato comunista, fin da quando esserlo non era facile. Per questo ideale e a causa della mia menomazione, l'Unità è tutti i giorni in casa mia (nonostante i pochi soldi che in essa circolano) offrendomi la possibilità che il resto del mondo arrivi da me.

Ho detto che ho avuto anche qualche gioia dalla vita: una di queste è stata la nascita di un figlio, che ho amato profondamente e che io perso troppo presto a causa della stupidità degli uomini. Voglio ricordare lui e ringraziare nello stesso tempo l'Unità: nel 40° anniversario della morte di mio figlio Renato caduto in Jugoslavia, sottoscrissi 30 mila lire al mio giornale.

LEONILDE CRENNA (Sala di Verbania - Novara)

Non è mai inutile richiamarsi al passato

Caro Unità, «Veniamo da lontano e andiamo lontano...» fu una frase detta dal compagno Palmiro Togliatti nell'immortale dopoguerra; penso che dovrebbe essere sempre presente ai compagni delle attuali generazioni, anche dei gruppi dirigenti locali: bravi attivisti, pieni di iniziative, però ben poco si riferiscono al passato del nostro Partito.

La ricchezza politica di questo passato servirebbe invece di spinta per avanzare in ogni direzione tra il popolo. Richiamarsi al passato e collegarlo in qualsiasi discussione al presente darebbe risultati concreti.

PIETRO PAVANIN (Lendinara - Rovigo)

Spadolini ha presieduto ieri un vertice dei partiti della maggioranza di governo

Liquidazioni: settimana decisiva

Il pentapartito presenta un provvedimento in quattro articoli - Le modifiche richieste dai comunisti

ROMA — Comincia oggi a Montecitorio una settimana decisiva per il disegno di legge sulle liquidazioni, dalla cui approvazione in tempi utili dipende se sarà evitato il referendum. Stamane, la commissione Lavoro della Camera è convocata in sede plenaria per valutare i risultati cui è pervenuto nei giorni scorsi il comitato ristretto e per integrare le modifiche già apportate alla legge che riforma la indennità di fine rapporto, se necessario, per introdurre altre, come chiedono i deputati del Pci. La conferenza dei capigruppo, riunita da Nilde Jotti, deciderà poi in serata il calendario dei lavori dell'assemblea al cui centro ci sarà proprio la legge che riforma la indennità di fine rapporto. In vista delle prossime scadenze, Spadolini ha presieduto ieri pomeriggio una riunione dei rappresentanti della maggioranza.

Le votazioni per il referendum sono state indette per il 13 e 14 giugno e sabato prossimo scatteranno i 30 giorni della campagna elettorale. I margini di tempo per il valore di una legge capace di determinare l'annullamento delle elezioni di fine rapporto sono quindi molto stretti. Il disegno di legge, una volta votato dalla Camera (che è ormai certo, lo modificherà in più punti) dovrà tornare al Senato per la sanzione definitiva, e passerà, infine, al vaglio della Corte di Cassazione, ufficio centrale per il referendum, che dovrà dire a sua volta se la legge risponde nella sostanza al quesito referendario proposto agli elettori.

Sulla ristrettezza dei tempi c'è però chi gioca d'azzardo. Anzitutto il governo ha preteso di accorpare il provvedimento in soli quattro articoli. L'obiettivo è di fronteggiare con richieste di voti di fiducia (tre, quattro al massimo), la massa di emendamenti che radicali e missini presenteranno a sostegno della minacciata, ma fino ad ora non attuata, riforma.

In questo modo, il governo vuole anche impedire che, in un confronto sereno e serrato, si creino in aula a Montecitorio le condizioni per altre qualificanti modifiche, come quelle proposte dal Pci.

La minaccia ostruzionistica dei radicali in caso di trattativa con il comitato ristretto al governo. L'esecutivo, infatti, che nel comitato ristretto ha dovuto affrontare alcuni emendamenti con i quali la maggioranza, recependo in tutto o in parte specifiche proposte dei comunisti, ha prospettato ipotesi di modifiche sostanziali al testo del disegno di legge varato dal Senato — ora sembra irrigidirsi. La riunione di ieri convocata dal presidente del Consiglio aveva proprio lo scopo di chiamare a raccolta il pentapartito per indurlo a non cedere su nessun'altra richiesta di cambiamento oltre quelle già accettate.

Tali modifiche, per il momento, concernono il reinserimento immediato nella liquidazione dei 165 punti di contingenza, bloccati con la legge del 1977 e maturati al 31 maggio 1982, a favore di coloro che cessano l'attività lavorativa per pensionamento o licenziamento nel breve periodo successivo alla approvazione della legge. Ma il reinserimento è solo aggiuntivo all'indennità di fine rapporto maturato successivamente al 31 giugno 1982 e non produce effetti ai fini della rivalutazione delle liquidazioni per il periodo antecedente il 31 maggio 1982.

La migliore definizione dell'articolo 2 per garantire più concretamente gli

operai, in particolare quelli soggetti a periodi di cassa integrazione, nell'individuazione dell'area salariale utile per il calcolo della liquidazione; il fondo di garanzia: l'articolo è stato completamente riscritto. Nel nuovo testo elaborato dal comitato ristretto si definisce in modo compiuto l'ambito di intervento del fondo, e si obbliga il governo ad assicurare il pareggio del fondo stesso, anche mediante aumento del contributo che è a carico dei datori di lavoro;

le anticipazioni sull'indennità di fine lavoro: si affida alla contrattazione sindacale la disciplina delle priorità di intervento; la concessione di un'aggiungimento della pensione all'80 per cento del salario medio dei tre anni migliori sugli ultimi cinque di attività con quantificazioni di contribuzione. La situazione attuale, per i coefficienti di rivalutazione esistenti, non consente di andare oltre il 66,7 per cento. Al Senato, su ferma sollecitazione del Pci, i coefficienti sono stati migliorati, in modo ancora insufficiente, da 1 a 2,5, e da 2,5 a 3,5.

La situazione attuale, per i coefficienti di rivalutazione esistenti, non consente di andare oltre il 66,7 per cento. Al Senato, su ferma sollecitazione del Pci, i coefficienti sono stati migliorati, in modo ancora insufficiente, da 1 a 2,5, e da 2,5 a 3,5.

Antonio Di Mauro

Accuse di Capanna al passato di Spadolini

MILANO — Improvvisa sortita di Mario Capanna, deputato europeo di Dc, ieri a Milano contro il presidente del Consiglio Spadolini. Nel corso di una conferenza stampa Capanna ha annunciato di avere compiuto un'accurata indagine storica-politica sui trascorsi di Spadolini dopo il crollo del governo Fanfani.

Capanna ha presentato a favore «bollo» pubblicamente di Capanna quegli operai che il 27 marzo scorso isolarono Benvenuto. Capanna ha presentato ai giornalisti le copie di nove articoli firmati da Giovanni Spadolini sulla rivista fiorentina «Italia» che, dopo la prima metà del 1944, quando cioè Spadolini aveva 19 anni, «il contenuto degli scritti — ha detto Capanna — dimostra nell'autore una fede inerrabile nel fascismo». Il leader di Dc ha poi esibito una serie di citazioni che comprovano l'adesione di Spadolini al fascismo e il suo profondo disprezzo per gli ideali del parlamentarismo e della democrazia.

Dp ha già inviato una lettera al presidente della Repubblica, e sta provvedendo a fornire la documentazione raccolta dall'Anpi e alle forze politiche e sindacali.

La prima sessione del nuovo Consiglio nazionale del partito

Oggi Piccoli sarà eletto presidente dc

Sarà nominata anche la Direzione - Scotti probabile vicesegretario - Confermato: il gruppo PAF il più forte

ROMA — Oggi il Consiglio nazionale democristiano eleggerà Piccoli presidente del partito. Provvederà poi all'elezione della nuova Direzione e nominerà l'amministratore (che sarà forse il referendario) proposto agli elettori.

Nessuno di questi passaggi dovrebbe porre al nuovo segretario politico De Mita problemi rilevanti. Tra i 196 consiglieri nazionali della Dc gli è infatti assicurata una confortevole maggioranza di centro-sinistra: area caccagniana, più area centrale (o PAF, come si è cominciato a dire). 72 consi-

glieri appartengono al PAF, cioè sono seguaci o aderenti — che ha il gruppo più consistente — o di Fanfani, o di Piccoli. La percentuale è del 36,7 per cento. 68 appartengono alla nuova destra, che fa capo a Forlani, Bisaglia e Donat Cattin. 56 alla sinistra caccagniana. Nella Direzione democristiana dodici posti dovrebbero toccare al centro, undici alla destra e nove agli caccagniani. L'Ufficio politico sarà composto da undici dirigenti del partito, e tra questi saranno i capi storici come Andreotti e Fanfani. Ieri

sera De Mita ne ha discusso a lungo con i mass media. Per i vicesegretari del partito circolano gli stessi nomi dei giorni scorsi, anche se non si sa ancora se i vicesegretari saranno uno, due o tre. Non è da ora che si dice che il numero due del partito dovrebbe essere il ministro Scotti, esponente del gruppo che fa capo ad Andreotti e nello stesso tempo uomo vicino a De Mita anche per le comuni esperienze politiche. A Scotti, se i vicesegretari saranno due, dovrebbe affiancarsi il fanfaniano Bubbico.

Per quanto riguarda la Direzione democristiana, si fanno questi nomi: Piccoli, Andreotti, Fanfani, Scotti, Gava, Lattanzio, Montemaggiore, Sciarlato, Bosco, Bubbico, Evangelisti, Lima. Quarta per il PAF: Forlani, Bisaglia, Degan, Donat Cattin, Faraguti, Sandro Fontana, Follini, Spitezza, Mazzarino, Prandini e Mazzotta (per la destra); Missal, Galloni, Gullotti, Martinazzoli, Belci, Cabras, Nicoletti, Gui e Sanese (per gli caccagniani).

Alla vigilia del Consiglio nazionale dc, De Mita ha in-

tanto fatto diffondere il testo di un'intervista a «Sorrisi e canzoni» con la quale vengono ribaditi gli argomenti usati in Congresso sul rapporto con i socialisti, egli dice, vanno alla ricerca di consensi e di compromessi, senza mediare le spinte contrastanti. «Ciò rischia di rompere senza costrutto, di sfaldare equilibri senza creare di nuovi. In una parola: di destabilizzare pericolosamente il quadro politico». De Mita ripete di non vedere oggi alternative alla formula di governo basata sul pentapartito.

Allo stesso tempo, De Mita ha in-

Comiso: il comitato incontra gli ambasciatori Usa e Urss

gretario regionale comunista, mentre «risponde alla necessità di un'azione urgente attorno ad obiettivi che, tuttavia, in gran parte l'assemblea regionale nella sua grande maggioranza aveva nel passato già indicato e che non sono stati attuati, evita, nello stesso tempo, equivoci sulle collocazioni politiche più compressive dei partiti e, in primo luogo, sul ruolo del governo e dell'opposizione».

Gary Cooper e Marlon Brando.

Poi la grande crisi degli anni Sessanta, tentativi speculativi andati a male per il tempestivo intervento degli enti locali e della Regione e il resto è storia di oggi, una storia triste e di rovina con il definitivo abbandono degli stabilimenti.

Da tempo le amministrazioni locali hanno in mente una loro riutilizzazione. Il PCI — come sottolinea il compagno Luciano Ghelli

LIBRI di BASE
*Collana diretta
da Tullio De Mauro*
otto sezioni
per ogni campo di interesse

gliò 19.000 - Agosto 23.000
Iva compresa.

per ogni campo di interesse

*Collana diretta
da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse*

I negoziati con gli agrari dal 3 giugno - I piccoli industriali rinunciano alla disdetta della scala mobile - Oggi l'assemblea della Confindustria tra polemiche sulla linea oltranzista - Merloni confermato presidente - Incontro tra sindacati e ministro del Lavoro

proprio sui contratti.

Nel pomeriggio l'appuntamento con la Confagricoltura. Comune la valutazione della gravità dei problemi del settore, che debbono trovare adeguata soluzione nel quadro dei dirigenti aziendali. Ma le previsioni di breve periodo sono più minime di politica economica del governo, CGIL, CISL, UIL, hanno sottolineato la stretta concessione che deve realizzarsi fra misure di sviluppo economico e di occupazione. Questo obiettivo caratterizza la piattaforma contrattuale, nei confronti della quale la Confagricoltura non ha posto alcun problema. «L'obiettivo di ridurre il fronte del rifiuto non fa proseliti, ha commentato Carniti. Un fatto che deve far riflettere — ha aggiunto Benvenuto — sui falchi della Confagricoltura». E il presidente del comitato di direzione, ha sottolineato anche il direttore generale della Confagricoltura, Chidichimo: «Gli imprenditori — ha detto — non stanno dando una buona impressione di sé».

Ma per il sindacato c'è un altro fronte d'impegno: il governo, per una svolta nella politica economica che assuma come prioritaria la questione dell'occupazione, deve dare un'impulso decisivo.

Pasquale Cascella

Le modalità dello sciopero degli autoferrottranvieri regione per regione - Venerdì nuova fermata, mediamente di quattro ore - Nuova astensione dal lavoro dei vigili del fuoco per la riforma - Per il trasporto aereo possibili difficoltà anche la prossima settimana

rante gli ultimi scioperi degli autoferrotranvieri

Le responsabilità del fallimento dello stabilimento tessile di Castiglione della Pescaia - Gli operai rischiano il posto di lavoro

carni suine		polla
latticini di importazione hemmental		latte formaggio
grana <u>prosciutto</u>		birra vino
liquori		
caffè		
zucchero		
paste		
surgelati		
pomodori pelati		
fiasili in scatola		
fagiolini in scatola		
olio di semi		pesc
olio di oliva		deter
aponette		deter
shampoo		
latte		

Dal nostro inviato

GROSSETO — Trent'anni dopo la nascita del movimento contadino per i suoi lustri e il mercato della terra si apre. Gli speculatori e latifondisti potenziali sono in agguato: la torta solo in Maremma è stimata a diverse migliaia di ettari. Dopo trent'anni dalla riforma fondiaria i titolari degli appezzamenti possono vendere le loro porzioni di terra, ma la diversa guardia in faccia né alla storia né alla proprietà contadina. «Sappiamo che alcuni titolari di fondi hanno stipulato contratti di affitto a lungo termine con imprenditori e agricoltori precipienti ma non certo colli-

vatori ma per speculatori, dice il presidente della Cna, che ha considerato un fatto che Giuliano Salsani, una relazione al convegno organizzato dalla Cna e dal Trent'anni della riforma fondiaria.

La legge dice che i terreni di base della riforma sono destinati a coltivatori manovali con pagamenti in prezzo «in trent'anni con divieto di vendere prima che siano trent'anni. Intanto che

lo più affaristi, a spingere a pagare i debiti, a dare il "bene rifugio" a chi non Arcioni nella reintroduttiva al governo, e il finanziere del Pci, il quale, con la riforma, nel 1950 disponeva appropriati sulla terra, la forma fondiaria, e la forma della terra, e il capitale della terra, e la ratale del debito annuallità e del riscatto antichità, e il prezzo totale

ROMA — La spesa alimentare risente prima degli altri comparti di tutte le variazioni — interne e internazionali — dei fattori che influenzano il mercato: ecco dunque che negli ultimi mesi, registrati dall'osservatorio Coop della spesa, i prezzi all'ingrosso (vedi tabella) per il settore ortofruttoricolo ci sono gli influssi della cattiva stagione come l'aumento delle esportazioni italiane in Francia e del "colpo" dell'olio d'oliva come gli interventi di "ritiro". Occhio alla provenienza delle verdure, però: la lattuga può costare fino a 250 per cento di più, a seconda che provenga da Spagna, Francia o Italia. E poi, il costo delle serre, che per le colture estive (come il pomodoro) è di circa 550 lire se c'è fine produzione (inverno) in campo aperto (come è per la Puglia). Patate, carote e cipolle, invece, sono prodotti che non risentono dei consumi influenzando l'andamento dei prezzi: in questo motivo il suino tende a compensare la scendere e il vitellino — forse perché non può ripartire dall'affare degli estrogeni — lo segue a ruota.

Aumento di stagione per la produzione del

polio, e quindi possibili flessioni di prezzo. Le aziende produttrici di formaggio, invece, tendono ad offrire sconti ai negozianti perché la domanda è in diminuzione.

Continua peraltro la «tensione» sul mercato del grano, dove alla costante domanda non corrisponde adeguata produzione; «rifiessi» viene definito il mercato dei sostituti, scarsa la disponibilità di «buon» prosciutto, anche se la domanda è moderata.

Infine, due pecore nere per la massaia contadina: il prezzo della pasta — prossimo aumento: 40% — e gli oli di semi: qui si è prodotta (oltre la consueta influenza esercitata dai ritardi del dollaro) una situazione in crescita, con la chiusura di alcuni impianti di spremitura, e la conseguente rarefazione di una materia prima di cui si ha bisogno, in croce, la spesa alimentare, per un complesso di fattori, non incoraggiati gli ottimismi, anzi, ribadisce antiche preoccupazioni.

n. t.

I dati Istat dicono +7% presenze straniere a Pasqua

terno che ha
strumento del-
propria de-
soprattutto
con i risulta-
tre nazioni,
enti, come la
ptologia e la
cque, a que-
è aperto al
auto esaurito
montane, le
«settimane
to avuto, co-
on si vedeva,
li paesi, in
stranieri.
do delle festi-
nato il «piano
al Nord e
in fine, visti

glia di tu-
ni, e una re-
Istat riferi-
pagnia '82
è con l'anno
della crisi
saggi-
complessivo
4,6% e turis-
le. I turisti
aumentati
14,6% men-
re del 7%. I
tutti i mesi
negli arrivi
enze. Insom-
Italia"
di nuovo alla
anche ai suc-
e terroris-
a cui si ag-
debolimento
nonetra rispet-
Europe (più
dell'Enit (Erte
del turismo) si può fermare
solo all'erogazione di trenta
miliardi all'anno, due terzi
dei quali per la Campania. A
coprire le spese generali dell'
esercizio dell'ente?

Gli stessi stanziamenti
che lo Stato eroga alle Re-
gioni in questi anni si sono
andati assottigliando sempre
più. Quasi tutti i governi
hanno colpito maggiormente le
regioni meridionali tanto
che la Puglia nel '79, per il
turismo e la industria al-
bergheria, si è vista stan-
ziare 24 miliardi e mezzo
mentre nel '83, per il turis-
mo, ne ha ricevuti solo 18,5.
Arrivare solo 6 miliardi. Stessa
cosa è accaduta per la
Campania (da 83 a 8 mi-
liardi) e per la Basilicata

Compiessivamente su tutto il territorio nazionale c'è stato quasi un dimezzamento degli stanziamenti per il settore (dal '79 all'84 da 280 miliardi a 154 miliardi).

Eppure il turismo è una delle poche voci della bilancia dei pagamenti che sia andata in aumento. Il valore aggiunto del settore di valuta pregiata (ottomila miliardi). Possiede inoltre un enorme valore immobiliare. Recenti stime, infatti, hanno osservato che 20.000 miliardi il suo valore che tradotto in struttura di ricezione vuol dire: 43 mila esercizi, 2000 campeggi ufficiali, 8.500 stabilimenti balneari, 15 mila mini-aziende turistiche che danno lavoro, senza contare l'indotto», a più di un milione e mezzo di addetti.

Renzo Santelli

Dal nuovo corrispondente
BRUXELLES — Si complica sempre di più la trattativa per il rinnovo dei prezzi agricoli che per l'annata 82/83 avrebbero già dovuto essere decise. Il problema è che il Consiglio dei ministri dell'agricoltura riunitosi ieri si è trovato di fronte ad una serie di riserve che sembrano rendere impossibile l'accordo. Innanzitutto, la riserva della Gran Bretagna che continua a voler legare la discussione su questo punto alla riforma del contributo inglese ai bilanci comunitari. Una riserva che ora si intreccia al problema dei sussidi per i produttori di cereali. La Gran Bretagna sulle Falkland, alla prosecuzione delle sanzioni economiche dei paesi della Cee, e al problema del doppio ricatto inglese che la CEE è recalcitrante a subire. C'è poi la riserva dei paesi dell'Italia che chiede almeno un miglioramento per il vino

zione è già ventilata [er] la possibilità di arrivare ad un accordo di maggioranza che verrebbe accolto da nove paesi con la sola defezione della Gran Bretagna. Il ministro Bertolaso ha respinto la opposizione netta della Francia che teme uno sfaldamento della politica agricola comune. Il ministro Bertolaso ha sostenuto che la insubordinazione italiana per ottenere un aumento del 5% nel pagamento delle quote di zucchero e dei dazi di importazione sulla distillazione volontaria e obbligatoria rappresenta una esigenza di reddito per i viticoltori. Il ministro Bertolaso ha negato da misure come quella richiesta per il catastro vinicolo che intaccherebbero la presidenza. In serata la presidente della commissione degli agricoltori ha una serie di consultazioni bilaterali nel tentativo di ammorbidire i contrasti.

Arturo Barlo

ROMA — La Flm ha preso posizione sulla situazione della fabbrica abortita in cui 40 operai schiano il licenziamento inadempienza. La Flm, che si era offerta di assumere i lavoratori, dovevano essere assorbiti nel nuovo stabilimento. Il sindacato ha denunciato che la Fiat ha fissato i termini per il licenziamento dei lavoratori, che non ha permesso di bloccare le assunzioni. La Flm ha chiesto che i lavoratori siano assorbiti nella nuova fabbrica. La Flm ha chiesto che i lavoratori siano assorbiti nella nuova fabbrica.

I can
 Dollaro USA
 Dollaro can
 Marco tede
 Fiorino oland
 Franco belg
 Franco fran
 Sterlina ing
 Sterlina irle
 Corona dan
 Corona nor
 Corona sved
 Franco sviz
 Scellino aust
 Escudo port
 Peseta spag
 Yen giapp
 ECU

ROMA. La FISAC-CGIL (Federazione dei lavoratori bancari, assicuratori e della Banca d'Italia) in una nuova nota sul rinnovo contrattuali, sostiene che «non è necessaria, anche per il comparto dell'intermediazione finanziaria, la creazione di una struttura centralizzata che assuma come punto di riferimento i comportamenti delle Confessioni cattoliche e protestanti». L'apertura delle trattative, oltre che della decorrenza della vitalità dei rinnovi contrattuali, deve essere affidata ai portatori del settore (Assicuratrici, ACRI, Banca d'Italia, ecc.) non frapponendo ulteriori ostacoli al servizio dei clienti e dei propri negozianti.

È inaccettabile — sostiene la FISAC — che ci si ostini a voler imporre un'ulteriore fronte e che si impedisca di affrontare il «merito» di sin-

mbi	
nd. 1270,50	
nd. 1039,70	
nd. 1.222,95	
nd. 500,38	
nd. 29,43	
nd. 213,40	
nd. 2333,55	
nd. 1923,45	
nd. 164,35	
reg. 214,765	
nd. 222,18	
reg. 688,955	
nd. 78,902	
nd. 18,35	
nd. 12,458	
nd. 6,452	
nd. 1326,69	



ANDAMENTO PREZZI ALL'INGROSSO: 30 APRILE 1982		
IN AUMENTO	STAZIONARI	IN DIMINUZIONE
mele pere aranci pompelmi	verdure	
vitelloni vacche carni suine	pollami	vitelli faraone conigli tecchini
latticini di importazione hemmental	latte formaggi naz.	
grana prosciutto	birre vini doc	
liquori caffè zucchero pasta surgelati pomodori pelati piselli in scatola fagioli in scatola	pesce conservati	
olio di semi olio di oliva	detersivi in polvere detersivi liquidi	
saponette shampoo latte		

ROMA — La spesa alimentare risente prima degli altri componenti di tutte le variazioni — interne e internazionali — dei fattori che influenzano il mercato ecco dunque che negli aumenti registrati dall'osservatorio Coop dei prezzi all'ingrosso per il settore ortofruttoro ci sono gli influssi della cattiva stagione come l'aumento delle esportazioni italiane, l'andamento «galoppante» del dollaro come gli interventi di «ritiro». Occhio alla provenienza delle verdure, però: la lattuga per esempio, fino a fine aprile, è stata tutta «crocce di serra» (come avviene in Romagna) e solo \$50 lire se è «fine produzione inverno in campo aperto» (come è per la Puglia). Patate al rialzo in ogni caso.

I consumi influenzano l'andamento del mercato per questo motivo il salino tende costantemente a scendere e il vitellino — forse non si è più ripreso del tutto dall'affare degli estrogeni — lo segue a ruota.

Aumento di stagione per la produzione del

pollo, e quindi possibili flessioni di prezzo. Le aziende produttrici di formaggio, invece, tendono ad offrire sconti ai negozianti perché la domanda è in diminuzione.

Continua peraltro la «tensione» sul mercato del grano, dove la costante domanda non corrisponde adeguata produzione; «rifiessivo» viene definito il mercato dei salumi, anche se la disponibilità di «buoni» prosciutto, anagraficamente è moderata.

Per finire, due parole per le pasta: i consumi continuano ad essere la pasta — prossimo aumento: 4% — e gli oli di semi: qui si è prodotta (oltre — la consueta influenza esercitata dal rincari dei carburanti) una situazione in crescita, con la chiusura di alcuni impianti di spremitura, e la conseguente rarefazione della materia prima. Insomma, ad occhio e croce, la spesa alimentare, per un complesso di motivi non intrinsecamente ottimismi, anzi, realistici, presenta preoccupazioni.

n. t.

I cambi

Dollaro USA	1270,50
Dollaro canad.	1039,76
Marco tedesco	89,76
Fiorino olandese	500,38
Franc belga	29,49
Franc francese	213,40
Sterlina inglese	233,55
Sterlina irland.	1923,45
Corona danese	164,35
Corona norveg.	214,765
Corona svedese	223,40
Corona svizzero	689,955
Scellino austriaco	78,902
Escudo portoghese	18,35
Peseta spagnola	12,458
Yen giapponese	8,462
ECU	1326,89

A Cattolica dal 12 al 20 luglio

Mystfest con l'asso «segreto»?

ROMA — Un brivido caldo lungo nove giorni. Lo promette il MystFest '82, meglio noto come il Festival del giallo e del mistero di Cattolica, giunto quest'anno alla sua terza edizione. Cose grosse bollono in pentola, anche se il direttore artistico Felice Laudadio — tenendo fede all'atmosfera gialla, quasi un obbligo per una rassegna del genere — non ha voluto anticipare i titoli dei film in concorso. «I contatti sono ancora ufficiosi e non vogliamo creare attese che potrebbero andare deluse». Il riferimento all'ormai mitico *Dashell Hammett* di Wim Wenders è evidente, e un po' di suspense, in tal senso, non guasta.

Del resto, in omaggio ad una logica più ambiziosa, mira a fare del MystFest un progetto culturale permanente, capace di andare oltre i nove giorni estivi di proiezioni e di iniziative, il programma di questa terza edizione della manifestazione romagnola è quantomai articolato: tre retrospettive (Georges Simenon, Patricia Highsmith e Edgar Wallace), una quarta rassegna intitolata «Detective Story» i ragazzi del coro (dedicata al poliziotto «pubblico»), una sezione televisiva esclusivamente rivolta ai «gialli» prodotti dalle tre Reti Rai-Tv, tre convegni letterari, il Premio Alberto Tedeschi, il Premio Gran Giallo per il miglior racconto inedito, mostre fotografiche e fumettistiche, eccetera eccetera. Ce n'è per tutti i gusti, per gli amanti del poliziesco classico e per quelli del thrilling moderno, per i fanatici dell'inchiesta serrata e per quelli dell'intercambio fantastico, per i partigiani di Maigret e per quelli di Al Pacino versione gay.

«Il pericolo giallo è tra noi», ha esordito scherzosamente Beniamino Placido, membro del Comitato scientifico presieduto da Oreste del Buono, aprendo la conferenza stampa svoltasi ieri mattina nella sede romana della Regione Emilia-Romagna. «Tutti indagano, dallo psicanalista al dottore, dall'avvocato allo scrittore, sembra un giallomania collettiva. Non c'è una persona, questi tempi, che non dica "la mia vita è un romanzo giallo"». E noi, che volemmo fare le cose nel modo nientemeno possibile, ci siamo ritrovati addirittura riuniti in



un comitato scientifico. Più serio di così? Ad ogni buon conto, l'importante è divertirsi intelligentemente, unendo a ciò che è possibile, il fimerlo allo stabile, i convegni invernali di filosofia e i convegni estivi su Simenon».

Ma veniamo, in dettaglio, a questo MystFest '82. Innanzitutto va detto che il costo complessivo dell'iniziativa si aggira sui 170 milioni, una cifra esigua se paragonata al costo medio dei festival cinematografici. «Noi, come a spiegato Felice Laudadio — non

diciamo bugie: nel 1980 (88 milioni) abbiamo chiuso in pareggio; nel 1981 (166 milioni) abbiamo avuto 26 milioni di disavanzo; e quest'anno speriamo di non «sfiorare» di una lira il preventivo. Non possiamo permetterci sprechi, anche perché vogliamo mantenere bassi i prezzi di ingresso. Ma una cosa ci sembra giusto dirla, e cioè che il Ministero dello Spettacolo, nonostante il peso che il MystFest ha via via accumulato, ha ritenuto opportuno concederci un finanziamento di 5 milioni e mezzo, molto meno di quanto spende per centinaia di premi che voi tutti conoscete».

CINEMA — La rassegna ufficiale è competitiva e non prevede «ex-aequo» 113 film in concorso saranno giudicati da una giuria internazionale, presieduta da Oreste del Buono, composta, tra gli altri, da Theodor Angelopoulos, da Luis Berlanga, da Miklos Jancso, da Renzo Rossellini, da Monica Vitti. Un premio speciale AGIS-Banca Nazionale del Lavoro verrà assegnato, da una seconda giuria, al miglior film inedito privo di una distribuzione italiana. È un modo valido per aiutare i registi, dal momento che anche se bisogna dire che il film vincitore della scorsa edizione, *La mano nuda*, è rimasto nei cassetti per delle beghe di carattere legale. Due delle tre retrospettive (quella su Patricia Highsmith, l'autrice del romanzo *Riviera* e quella su *Wim Wenders* trasse il film *L'Amico americano*, è completa) non sono ancora del tutto definite. Per Simenon, infatti, si

stanno cercando alcuni film d'anteguerra abbastanza rari. TELEVISIONE — Di fronte alla massiccia invasione dei prodotti d'oltreoceano, il MystFest ha voluto dedicare la sezione Tv alla produzione televisiva italiana. Ogni Rete manderà una o più programmi per una durata massima di quattro ore. Anche questa rassegna è competitiva.

LETTERATURA — Oltre al convegno su Simenon e agli incontri dibattiti con Patricia Highsmith e Penelope Wallace, figlia di Edgar Wallace, il MystFest ha in programma per settembre un massiccio convegno dedicato al giallo che sarà coordinato da Fernaldo Giammatteo e da Oreste del Buono. Quest'ultima iniziativa rientra nel quadro delle attività del neonato Centro Culturale Polivalente (Placido l'ha definito, scherzosamente, il primo Beaubourg dell'Adriatico), struttura di una struttura pubblica che affiancherà il MystFest, ospitando alcuni «pezzi».

Non resta che parlare dei biglietti. L'abbonamento per tutti i nove giorni costerà 25 mila lire, meno di 4000 lire a film. Le tessere giornaliera, invece, costeranno 5000 lire. Prezzi da indigestione? Dimenticavamo: passati i tempi di *Venerdi 13* e consimili, il MystFest ha optato per un thrilling meno sanguinolento e più «di testa». Pare che il colpevole (l'assassino) si vedrà dall'inizio, un po' come accade nel tenace Colombo. Ma col mistero non c'è mai da stare tranquilli.

mi. an.

Grazzini, neopresidente del Centro Sperimentale

Datemi 20 miliardi e vi prometto bravi registi da telefilm

ROMA — Giovanni Grazzini, critico cinematografico e presidente da due mesi del Centro Sperimentale di Cinematografia, ci rettifica: «Non siamo 92. Qui, a lavorare, sono solo 47 persone. Mino Argentieri ha commesso una svista nell'articolo che ha scritto qualche giorno fa per il vostro giornale. Perché 92 è appunto la cifra che il nostro organico semplicemente «prevede». Ma la malattia è proprio questo eterno restare «al di sotto». E qui, Argentieri, sono sul serio d'accordo. Il nodo è politico. Se il governo vuole aiutare il cinema nel suo complesso, deve mettere in programma un aiuto sostanzioso anche per noi. Dunque: 1.600.000.000 di lire è il fondo annuo, e un miliardo intero se ne va per gli studenti. La Cineteca da parte sua riceve, e spende, mezzo miliardo, più uno stanziamento speciale, per questi tre anni, di 1.500.000.000 lire. Come fare allora a rimettere in piedi la scuola, invece di aspirare, solo, avere bocce d'ossigeno?».

Insieme con Grazzini, sulla Tuscolana, si è insediato il nuovo Consiglio d'amministrazione: le nomine sono arrivate dopo sette anni di gestione commissariale. Perciò il nuovo presidente è, in linea diretta, erede di Rossellini. Designazioni che non bastano per rimediare alla crisi. Ma intanto l'attività è ricominciata in qualche campo. La Cineteca, per esempio, ha ricevuto l'ordinamento che le mancava. Gli allievi lavorano in dieci ad un *Progetto Manzù*, costo 80.000.000, che li vede riuniti in équipe, dopo anni che non succedeva. Gli altri sperimentano saggi, per il costo di due milioni e mezzo ciascuno. E questo è materiale che è quasi certo, andrà a Venezia alla Biennale.

Un'occhiata al Centro: data di nascita 1935, un passato ben noto e glorioso, si stende fra «esterni» costituiti da giardini ben curati, un po' ristretti, attraversati da siepi di bosco, e certi «interni» monumentali, con alti soffitti, e lastre di marmo che ne denunciano impudicamente l'età. Laboratori di costume, scenografia, montaggio, aule, teatri di posa, tutto ha bisogno di essere rimodernato. Complessivamente divisi fra i vari corsi vengono accolti ventisette studenti pochi? Anche durante la crisi il Centro ben ha accolti, più o meno, altrettanti. La Cineteca prosegue nella sua attività, ma del quindicimila film, seimila italiani, solo duecento possono circolare perché ristampati in materiale infiammabile. L'Istituto editoriale, da parte sua, vede a scendere l'attività di Bianco e nero, storica rivista, da un paio d'anni. E il Filmlexicon, dizionario di cinema, s'è fermato a metà. La bi-

blioteca-fototeca-archivio, infine, raccoglie solo 20.000 volumi. Investimento annuo bassissimo, dato che dovrebbe trattarsi della più importante d'Italia: appena 20 milioni.

Ad essere logici, Grazzini, dopo queste nomine di cosa ci sarebbe bisogno? «Qui siamo tutti d'accordo: studenti, sindacati, dirigenti. Il CSC non può far parte della legge-cinema, come si propone invece in Parlamento. Ha bisogno di un Fondo autonomo: servono venti miliardi. Fra la nuova cineteca, la ristampa dei film, l'ammodernamento e l'assunzione di personale, sapremmo bene che farne. Le cineprese qui non funzionano. In questi anni i diplomati sono usciti scontenti. Perché non avevano potuto lavorare su attrezzature adeguate».

Avete in mente aggiornamenti nella didattica?

«Si tratta, con molta fatica, di portare la scuola a quattro anni. Con un corso di preparazione e uno di specializzazione, che già esordiranno in ottobre. C'è il problema degli insegnanti: meglio un bravo professionista, che non abbia grossi impegni di lavoro, che il nome di grido che qui, poi, non ci viene. A questi lasceremo un'attività di seminari. Il prossimo? Billy Wilder. Nel passato, per esempio, c'è stato Frank Capra».

Giustamente lei sottolinea che il centro è un istituto complesso, nel quale, oltre l'insegnamento, altre attività hanno la loro importanza.

«Appunto. Bianco e nero colmerà le sue lacune, con un paio di numeri unici, dedicati al cinema italiano degli Anni Venti e agli Indici. Anche Filmlexicon deve riprendere. La biblioteca deve arrivare a cinquantamila volumi. Torniamo agli allievi. Ogni anno ricevete 500 domande dall'Italia e dall'estero. Questa scuola, insomma, è ancora un bisogno. Ma il mercato del lavoro è cambiato, ha altre esigenze».

«Più di 40 allievi, infatti, non possiamo pianificarli. Non è detto che in mezzo ci debbano essere solo dei piccoli Eisenstein, o Griffith. Se, per esempio, riuscissimo a formare degli ottimi professionisti del telefilm, non sarebbe un guadagno?».

E loro, gli aspiranti-allievi, sono d'accordo? «Non proprio. Flocconne domande per i corsi di regia. Eppure non è passato un secolo da quando, di qui è uscito qualcuno che si è affermato in un altro campo. Un professionista, insomma, da doppio Oscar, come è Vittorio Storaro».

Maria Serena Palieri

Se 6 anni vi sembran pochi...

Tv private: una sentenza ha riproposto ancora la necessità di una regolamentazione

ROMA — Per la terza volta la Corte costituzionale si è chiamata a pronunciarsi sull'assetto del sistema televisivo, sulle regole che devono determinare la convivenza tra servizio pubblico ed emittenza privata. Il pretore di Roma, Roberto Preden, dovendo giudicare sul ricorso presentato dalla Rai contro i tre gruppi privati che hanno dato vita ad altrettante reti paranzionali, ha ritenuto che la situazione sia mutata rispetto alla sentenza e alle prospettive delineate dalla Consulta meno di un anno fa. Allora i supremi giudici, in sintesi, sostengono che il servizio pubblico deve mantenere il monopolio delle trasmissioni nazionali; 2) l'emittenza privata è legittima in ambito locale; 3)

questa parte del sistema va regolata con una legge che, sulla base di opportune norme anti-trust, scongiuri il determinarsi di una situazione di oligopolio non potendo l'informazione per ragioni essenziali di democrazia — essere concentrata in poche mani, per di più private. Anche la sentenza dell'anno scorso conteneva un invito esplicito a governo e Parlamento perché uscissero da una lunga latitanza e provvedessero al varo della legge. Ciò, come è noto, non è successo. Governi e ministri sono venuti meno clamorosamente ai loro impegni solennemente assunti davanti ai due rami del Parlamento. Il fatto è che i partiti di maggioranza sono in lite tra loro e al loro interno prevalgono le forze

che vogliono lasciare le cose come stanno. Lo stesso pretore Preden — nell'ordinanza con la quale ha richiamato in causa la Corte costituzionale — parla di un «legislatore disattento», al quale non sono bastati sei anni per varare la legge. «È una situazione — affermano in una loro dichiarazione i consiglieri d'amministrazione Rai designati dal Pci: Pirastu, Tecce, Vacca e Vecchi — che non può essere ulteriormente tollerata. È necessario e urgente che le forze politiche di governo pongano fine alla loro latitanza e prendano finalmente coscienza di regolamentazione anziché scaricare sui magistrati la responsabilità di decidere l'assetto del sistema. È un banco

di prova per le forze politiche di governo che possono così dimostrare se sono veramente impegnate nella difesa della centralità del servizio pubblico. Anche se — prosegue la dichiarazione — i partiti di governo sembrano più interessati a curare gli interessi della grande emittenza privata, precludendo nel contempo di assicurarsi il controllo della Rai ai loro fini».

Ma se il governo latita, il Parlamento può, di sua iniziativa, intervenire e avviare la discussione dei progetti che sono stati da tempo presentati da diverse forze politiche. È un problema sollevato anche nei giorni scorsi, durante l'assemblea nazionale di Roma che ha dato l'avvio alla «vertenza di massa»

sui temi della Rai e dell'informazione. Ne ha parlato il compagno Minucci, della Segreteria del Pci, non escludendo il ricorso «a gesti clamorosi di carattere parlamentare perché non è più concepibile l'attuale situazione che va a tutto vantaggio di tre grandi network privati».

«Questa situazione — osservano ancora i consiglieri Pci — arreca danni all'azienda pubblica, all'informazione e agli interessi della collettività. È urgente che l'industria culturale e le sue strutture produttive, determinino per l'economia del paese una grave spreca di risorse e favorisce la colonizzazione culturale». I motivi sono sotto gli occhi di tutti: la debolezza produttiva della Rai, i caratteri esasperatamente commerciali delle tv private, stanno determinando il predominio di programmi acquistati all'estero, soprattutto negli Usa e in Giappone.

Stanno suscitando polemiche, ovviamente, anche le moti-

razioni con le quali il pretore Preden ha chiamato in causa la Corte. Essenzialmente sono due: il regime di monopolio può ritenersi valido per l'informazione, non per il resto della programmazione televisiva; la realtà sta mostrando che si vanno costituendo almeno tre o quattro circuiti privati sicché sarebbe scongiurato il pericolo dell'oligopolio.

Dice al proposito il consigliere Rai Zaccaria (dc): «La distinzione tra programmi di spettacolo e di informazione è stata già avanzata una ventina d'anni fa ma subito abbandonata e già respinta dalla Corte costituzionale. Il problema è l'impostazione secondo la quale una sola emittenza costituisce monopolio, due fanno oligopolio e tre possono far parlare tranquillamente di pluralismo garantito; ragionando così, pare proprio che il diritto mai si concili con l'economia e soprattutto, con la realtà delle cose».

B. Z.

TV: James Caan amante emarginato

Prosegue il ciclo «Gente comune superstar» — I nuovi divi del cinema americano, film statunitensi dell'ultimo decennio in onda ogni martedì, alle 20.40, sulla Rete 2. Stavolta è il turno di *Un grande amore da 50 dollari*, in cui il divo, in teoria, dovrebbe essere l'attore James Caan. Non è detto, invece, che il maggior motivo di interesse di questo film non sia il vedere all'opera, otto anni fa (il film è del 1974), un regista che oggi si vede nella maggiore: Mark Rydell, che ha appena confezionato un corposo successo come *Sul lago dorato* che ha portato all'Oscar i due «grandi vecchi» Henry Fonda e Katharine Hepburn.

Il titolo originale di *Un grande amore da 50 dollari* è *Cinderella Liberty* che, alla lettera, significa «Il permesso di Cenerentola», ma che in gergo indica una libera uscita fino a mezzanotte. Ne usufruisce un marinaio americano di



stanza a Seattle, che in mancanza di meglio decide di trascorrere la serata al luna-park. Lì, tra gioire e bevute, conosce una prostituta e si accende un marino americano di

50 dollari cui si riferisce il titolo italiano. Da questo fuggitivo rapporto, nasce un amore, alla fine del quale il marinaio sarà anche pronto ad accollarsi il

figlio della donna. Come spesso succede nel cinema americano degli anni 70, la storia d'amore di due emarginati assurge agli onori dello schermo. Caan disegna con bravura il proprio personaggio, ma spesso la scena gli è rubata dall'interprete femminile, quella Marsha Mason, moglie di Neil Simon, che negli ultimi anni ha sfiorato più volte l'Oscar, senza mai raggiungerlo forse a causa di una carriera cinematografica troppo spezzettata e «privata» (lavora quasi esclusivamente nel film peroratori Rai, colpisce d'urto e fa arrabbiare la critica). Accanto a loro, si muovono e reggono caratteristi quali Eli Wallach e Burt Young.

In quanto a Rydell, rampollo dell'Actor's Studio (e pure attore di tanto in tanto, per esempio nel *Lungo addio* di Robert Altman), qui confeziona il film senza impennate, rivelando già, però, come uno dei direttori d'attori più efficaci della nuova Hollywood.

TV E RADIO

TV 1

12.30 DSE - LE SETTE MERAVIGLIE DEL MONDO - (Repl. 2ª puntata)
13.00 CRONACHE ITALIANE
13.30 TELEGIORNALE
14.00 GIACINTA - Con Franca Maria De Monti, Beppe Chierici
14.30 OGGI AL PARLAMENTO
14.40 FIABE... COSÌ
15.00 DSE - OLTRE I PIANETI - Documentari di astrofisica
15.30 TUTTI PER UNO - Varietà
16.00 HAPPY CIRCUS - Con Fozzie in «Happy days»
17.00 TG 1 - FLASH
17.05 ASTROBOY - Cartone animato
18.00 IL MERAVIGLIOSO CIRCO DEL MARE - «Scritti di porcellana»
18.30 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18.50 COLORADO - «Il vento delle grandi pianure» con Robert Conrad, Richard Chamberlain, Raymond Burr (2ª parte)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 QUESTO SECOLO - «Viaggio negli anni che contano: 1935 e dintorni» di Enzo Biagi (2ª puntata)
21.45 CINQUANT'ANNI D'AMORE - Con Ombretta Colli, Christian De Sica, Jenny Tamburi, Enzo Garinei. Regia di Vito Molinari (ultima puntata)
23.05 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
23.30 DSE - SCEGLIERE IL DOMANI - (Repl. 3ª puntata)

TV 2

12.30 MERIDIANA - film, giovani
13.00 TG 2 - ORE TREDECIME

RADIO 1

ONDA VERDE: Notte giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 23.00, 23.30.
GIORNALI RADIO: 6.15, 8.10, 11.12, 13.14, 15.17, 19.21, 21.03.
6.08-7.40-8.45 La combinazione musicale: 6.44 Ieri al Parlamento. Le Commissioni parlamentari: 7.15 GRI lavoro; 9.02 Radio archivio: 8.2; 11.10 Tutti fruttati; 11.34 L'agente scovato; 12.03 Via Asago tendi; 13.35 Master; 14.23 Medi-

teranea; 15.15 Errepuono; 16.18 il pagone; 17.30 Master Under; 18.18 05 Divertimento musicale; 18.38 Spaziolibero; 19.30 Radiouno jazz; 20.00-20.20 su 4 sparo; 21.03 martedì della signora omicida; 20.48 Incontro con... 21 Musica dal folklore; 21.25 La quattro parti della meta; 21.52 Vita da... uomo; 22.22 Autodisco flash; 22.27 Audiodisco; 22.50 Oggi al Parlamento.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.11, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30.

TV 3

12.30 DSE - OGGI VI PROPONIAMO - «Publio Virgilio Marone»
14.00 IL POMERIGGIO
14.30 LA MIA MOROSA CARA - Spettacolo musicale con Nanni Svampa e Lino Patruno
15.25 DSE - SCENE DA I PROMESSI SPOSI - «La pioggia purificante» (ultima puntata)
16.00 L'UOVO MONDO NELLO SPAZIO
16.55 HELZACOMIC - Un programma di risate
17.45 TG 2 - FLASH
17.50 TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
18.05 VITA PRIVATA DEL CASTORO - Documentario - «Gli indiani dell'America del Nord»
18.50 BUONASERA CON MILVA &
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.40 UN GRANDE AMORE DA 50 DOLLARI - Film Regia di Mark Rydell, con James Caan, Marsha Mason, Eli Wallach
22.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.00 ARGENTARIO '81
23.30 TG 2 - STANOTTE

TV 3

17.25 INVITO - «L'altro teatro» (2ª puntata)
18.30 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG 3
19.30 TV3 REGIONI
20.05 DSE - EDUCAZIONE E REGIONI - «Letteratura infantile»
20.40 MIRO, L'UCCELLO LUCE - Balletto pantomima. Musica di Sylvano Bussotti. Orchestra e Corpo di ballo del Maggio Musicale Fiorentino. Direttore Giampero Taverna
21.45 LA RIPRODUZIONE UMANA IN UN MONDO CHE CAMBIA - «Il dolore nel parto: silenzi e grida» (7ª puntata)
22.30 TG 3
23.05 TORINO: SCHERMA - Master di scacchi

RADIO 3

GIORNALI RADIO 6.45 7.25.

vero rabarbaro cinese e poco alcool



ZUCCO

il tuo rabarbaro, da sempre.

Campidoglio: aperta una nuova fase politica

Approvato il bilancio PRI e PSDI votano «sì»

Socialdemocratici e repubblicani si pronunciano assieme ai partiti della giunta, PCI e PSI, e al PdUP. Un passo verso l'ingresso nel governo comunale - Il compagno Piero Salvagni: «Sconfitta della DC»

La replica dell'assessore Antonello Faloni ai 38 interventi

«Impegni e idee per creare una città moderna e civile»

Nella prima parte, una rapida ma argomentata valutazione politica sulla discussione che si è svolta in consiglio. E poi, soprattutto, una dettagliata serie di risposte, di chiarimenti sui più diversi campi dell'amministrazione. In 64 cartelle piene di cifre con molti zeri e di costanti richiami normativi e legislativi, l'assessore al Bilancio del Comune Antonello Faloni ha scritto la sua replica alle decine e decine di interventi ascoltati dentro l'aula del Consiglio Comunale. Ha parlato sabato scorso. Ecco, di seguito, una rapida sintesi di alcune parti del suo discorso.

IL RISULTATO POLITICO — Dal dibattito sul bilancio di previsione per il 1982, la coalizione di maggioranza esce politicamente più forte. Attorno all'idea-forza di una città che deve trovare, nel rilancio della sua funzione di capitale moderna ed europea, la via per uno sviluppo produttivo nuovo e per un nuovo progresso civile, si è determinato un consenso, una unità netta e chiara tra le forze della maggioranza che sostiene questa giunta. C'è una maggioranza capace di esprimere una comune cultura della città, una comune visione dei suoi problemi e del suo futuro. Ma non c'è solo questo di positivo. C'è il nuovo ed aperto processo che il PRI e il PSDI si sono collocati nella discussione. Il dibattito sul bilancio è stato colto dai consiglieri del PRI e del PSDI come un'occasione per riconfermare orientamenti e indirizzi già assunti dai partiti e per verificarli. È significativo altresì il modo aperto col quale il PLI si è posto nei confronti delle proposte della giunta.

IL QUADRO DI RIFERIMENTO — Le previsioni del PRG, i programmi di investimento, le attività in corso nei comuni vicini, l'esigenza di coordinare con quei comuni le scelte relative alla

variante generale per la «167», fanno di questa parte della città il luogo idoneo a realizzare una connessione stretta tra risanamento e sviluppo e ne fanno insieme il luogo per costruire un rapporto positivo finalizzato ad una programmazione dell'uso del territorio tra Roma e i comuni contermini.

IL RUOLO DEL COMUNE — Fuori da ogni visione localistica, è una grande questione per lo sviluppo di Roma, uno degli strumenti principali per riqualificare l'intera area romana. Assi portanti di un progetto di sviluppo della zona Ostia-Fiumicino sono: la difesa di Capocotta, la valorizzazione del patrimonio archeologico, il porto turistico di Fiumicino, la difesa della realtà produttiva agricola di Maccarese.

IL RUOLO DEL COMUNE — Il ruolo di sviluppo di Roma mette in moto un complesso di forze economiche, sociali, finanziarie, commerciali, culturali, che debbono essere coinvolte ma al tempo stesso governate, per evitare che gli interessi particolari prevalgano sugli interessi generali della città. Il problema è stato posto per l'avvio della politica direzionale di base, per la giunta, e ha già affermato in modo netto e chiaro il sindaco Vettore, non intende essere spettatore ma attore.

LE PRIORITÀ — Gli interventi per dotare la città di nuove irrinunciabili strutture di base sono, per la giunta, prioritari. Riguardano: i servizi igienico-sanitari, le opere di urbanizzazione che, per la giunta, sono di primaria importanza; la politica di sviluppo del settore scolastico. Gli interventi sono rivolti, in modo consistente per la via, specie nella zona Nord-Est.

LA CASA — Le diverse misure tendono a realizzare

una effettiva graduazione degli sfratti, che consenta una valutazione unitaria dei bisogni, in rapporto alla disponibilità di alloggi alternativi sul mercato. Il Comune punta a risolvere il problema delle case vuote e non utilizzate, e a dare all'ente locale più poteri in materia. Per il 1982 si prevede la disponibilità di strumenti per assegnare aree corrispondenti a circa 76 mila stanze (in «167») e di approvare convenzioni urbanistiche per circa 22 mila stanze. Il totale, 98 mila stanze, corrisponde a 7 milioni e 800 mila metri cubi di edilizia residenziale. Con quella non residenziale si arriva a 9 milioni e 200 mila metri cubi.

TURISMO — Le iniziative e gli stanziamenti per le manifestazioni artistiche, le azioni nel settore dei beni ambientali e culturali, le opere per i centri direzionali, l'Auditorium, il centro convegni e l'area fieristica, il miglioramento e il potenziamento del traffico, il trasporto pubblico e la nettezza urbana (tutto ciò non potrà non avere riflessi positivi nel movimento turistico). Il Comune sta facendo la sua parte. Dai 350 milioni dell'81 si passa al miliardo e 550 milioni dell'82. La somma corrisponde alla quota del gettito della tassa di soggiorno che spetta al Comune. La attuale tassa (da 30 a 70 lire per notte) è comunque inadeguata.

LE CIRCOSCRIZIONI — Solo una buona funzionalità delle circoscrizioni può dare maggiore partecipazione e maggiore democrazia. La legge nazionale che subordina le decisioni degli organi circoscrizionali alla verifica da parte di quelli centrali comunali, e la mancata approvazione da parte della commissione centrale per la finanza locale del piano di ristrutturazione degli uffici.

Quarantasei voti a favore, 32 contro. L'assemblea capitolina ha così approvato, ieri sera, il bilancio di previsione per l'82 e il piano triennale degli investimenti. La discussione del documento finanziario del Comune — circa 2.800 miliardi di lire, quasi la metà per spese correnti — si è conclusa con un risultato di indubbio valore e peso politico. Infatti, coi partiti della giunta (PCI-PSI) e con quelli della maggioranza (PdUP e PRI) hanno votato «sì» al bilancio anche i socialdemocratici, finora collocati all'opposizione. 14 consiglieri del PSDI hanno votato assieme ai comunisti (30), ai socialisti (8), ai repubblicani (3) e a Menapace del PdUP. Contro si sono pronunciati 23 dc (mancavano Cazzara e Agnes), 17 missini e 2 liberali.

Il consenso espresso da PSDI e PRI segna, per il Campidoglio, l'apertura di una fase politica nuova. Questo «voto» del bilancio rappresenta un chiaro, netto passo avanti verso l'ingresso dei due partiti in giunta. Il confronto in atto da mesi, a riguardo, è quindi a buon punto. La trattativa segna un primo tangibile successo. Non si è certo ancora chiusa e l'esito non è scontato — devono passare prima il prossimo congresso cittadino del PRI e, soprattutto, la «verifica» per Spadolini — ma quanto è successo ieri nell'aula del Giulio Cesare conta. La DC — che ha puntato le sue carte, sin dall'inizio, per cercare di rovesciare la maggioranza di sinistra — deve annotare sul taccuino una secca sconfitta politica.

Per approvare il bilancio, il consiglio comunale ha lavorato ieri tutta la giornata. Nella seduta mattutina sono stati discussi 13 emendamenti presentati dai diversi gruppi. Ne sono passati solo 14, molti della DC.

Nelle dichiarazioni di voto, il primo a parlare è stato il capogruppo del PSDI Pala. Ha richiamato il valore politico del dibattito, e ha sottolineato che la maggioranza ha recepito gli emendamenti del suo partito. «I socialdemocratici non si sentono completamente soddisfatti, ci sono ancora questioni aperte», ha detto Pala. Ma — ha aggiunto — esistono le condizioni per una attività di governo «più collegiale, più articolata, più ampia di rapporti». Il PSDI è disponibile a creare un quadro politico «più stabile e più forte», una «nuova, larga e solida maggioranza».

Natalini, per il PRI, ha giudicato il voto di ieri, non solo un ampliamento della coalizione di sinistra, ma anche una grande occasione per l'area laica e socialista. «Uno schieramento — ha affermato — che ha un ruolo determinante».

Le posizioni del PRI le ha illustrate Gatto. A suo avviso si è avviata «una fase di approfondimento» che potrà portare i repubblicani ad «intensificare modi e forme» della loro collaborazione.

Hanno poi parlato Lidia Menapace e ambedue i consiglieri liberali. Acitelli, infatti, ha voluto marcare il suo «no» più che la giunta di quello (troppo «morbido») dichiarato, pochi minuti prima, dal capogruppo Cutolo.

Per la DC ha preso il microfono Galloni. Si è detto «sorpreso» perché l'attuale giunta starebbe riscoprendo, riparendo ad errori commessi, temi e problemi del patrimonio di governo dc. «Quello amministrativo», secondo Galloni, ha sempre e soltanto pensato a garantirsi la «sopravvivenza» politica.

«Si apre una nuova fase politica. Siamo di fatto di fronte a una nuova maggioranza, che può e deve tradursi, in tempi brevi, in coerente e organica azione di governo del PRI e del PSDI»: con questa frase il compagno Piero Salvagni ha cominciato il suo intervento. Dopo aver marcato «la nuova sconfitta politica della DC», il capogruppo comunista ha definito il bilancio approvato un documento «qualificante», varato in una difficile situazione finanziaria degli enti locali, per colpa del governo Spadolini. «Ma oggi l'opera di rinnovamento può andare avanti. Fare di Roma una capitale moderna e civile, è compito né di un partito né di una giunta né di una maggioranza. È un grande impegno che chiama in causa tutto lo Stato», ha concluso Salvagni.

ma. sa.

È Annunziata Francola, il suo nome l'ha fatto Savasta

Arrestata una terrorista, è un capo br, l'accusano per l'attentato a Simone e per il delitto Granato

Studentessa universitaria, ha fatto parte delle Ucc fino alla scoperta del covo di Vescovio, poi è entrata nelle Br - L'hanno catturata tre giorni fa in via Arezzo



Annunziata Francola

Rapina in un hotel: «Siamo terroristi»

«Questa è una rapina: i nuclei combattenti hanno bisogno di soldi». Con questa frase, pronunciata con accento napoletano e senza aggiungere una parola di più, tre uomini con il volto coperto da passamontagna e armati di pistola hanno fatto irruzione ieri nell'albergo «Villa Pamphili» a Monteverde. I banditi, dopo aver immobilizzato il portiere dell'hotel e ferito a colpi di cacciavite un altro dipendente, sono fuggiti portandosi via i gioielli dei clienti depositati nelle cassette di sicurezza e centomila lire trovate in un cassetto.

Tutto è accaduto nella frazione di un secondo, verso le cinque del mattino. Di guardia, davanti all'ingresso, c'era solamente il portiere di notte, Gino Ricci, un giovane di 25 anni. I rapinatori gli sono balzati addosso legandogli le mani e chiudendogli la bocca con un bavaglio. Hanno poi colpito con un cacciavite il facchino Giovanni Schiavoni, richiamato dal trambusto, e sono fuggiti spacciandosi per terroristi. Il dipendente ricoverato al S. Camillo è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

Quando l'arrestarono, tre giorni fa, in via Arezzo, i passanti hanno creduto di assistere alle drammatiche sequenze, di un sequestro di persona. I carabinieri erano infatti in borghese, e lei, una giovane tra i venti e i trenta anni, si era difesa con le uniche armi che aveva a disposizione: calci, morsi e pugni. Solo ieri pomeriggio si è scoperto che la donna, caricata a forza su un'Alfetta, non era un ostaggio vittima dell'Anonima, ma invece una pericolosa terrorista, responsabile di almeno due sanguinosi attentati compiuti negli ultimi anni dalle Br: l'assassinio del maresciallo di Pubblica Sicurezza Michele Granato e forse il ferimento del vice capo della Digos romana Nicola Simone.

È Annunziata Francola, ventotto anni, studentessa universitaria di architettura, membro a tempo pieno della direzione strategica dell'ala militante. Era ricercata da parecchio tempo, da quando con il soprannome di Nanà era entrata a far parte delle brigate rosse. La inseguivano due ordini di cattura spiccati dal sostituto procuratore Sica e un mandato per banda armata e associazione sovversiva del giudice istruttore di Ancona. Ma fino ad ora era riuscita sempre a sfuggire alla cattura. Venerdì scorso non ce l'ha fatta: sola e disarmata ha dovuto arrendersi, consegnando anche la borsa che aveva con sé, piena di appunti e documenti.

Il suo passato politico è uno dei più esemplari. Per lei la clandestinità era cominciata nel '79 quando con la scoperta del covo di Vescovio, le Unità Combattenti Comunistiche, l'organizzazione di cui aveva fatto parte, si sciolse. A quell'epoca ufficialmente era una studentessa, come tante altre. Pendolare

tra Fabrica dove vivono i genitori, in via Arezzo, i passanti hanno creduto di assistere alle drammatiche sequenze, di un sequestro di persona. I carabinieri erano infatti in borghese, e lei, una giovane tra i venti e i trenta anni, si era difesa con le uniche armi che aveva a disposizione: calci, morsi e pugni. Solo ieri pomeriggio si è scoperto che la donna, caricata a forza su un'Alfetta, non era un ostaggio vittima dell'Anonima, ma invece una pericolosa terrorista, responsabile di almeno due sanguinosi attentati compiuti negli ultimi anni dalle Br: l'assassinio del maresciallo di Pubblica Sicurezza Michele Granato e forse il ferimento del vice capo della Digos romana Nicola Simone.

Di lei aveva parlato per la prima volta Ave Maria Petricola, la vivandiera pentita, che aveva preso in affitto la villa di Tor San Lorenzo dove i più autorevoli capi delle Br si incontravano per riunioni importanti. E il superpentito, Savasta, l'aveva indicata tra i componenti del commando che uccisero Michele Granato. Il maresciallo di pubblica sicurezza fu colpito a morte la sera del novembre del '79 mentre ricompagnava a casa la fidanzata. Davanti al portone di quel palazzo di Casabruno, lo attendevano una coppia, un uomo e una donna. Si stavano baciano, ma appena l'agente li superò, gli spararono alle spalle uccidendolo con cinque colpi di pistola. Se le rivelazioni di Savasta sono esatte era proprio Annunziata Francola, la giovane che con la pistola ancora in pugno si rivolse verso la ragazza dell'agente dicendole con gelida freddezza: «Stai ferma, altrimenti ti ammazziamo anche tu».

Nonostante i tagli un programma che «disegna» la nuova Provincia

Iniziata in consiglio la discussione sul bilancio 82 - A colloquio con l'assessore Angiolo Marroni - Di fronte ai limiti imposti dal governo con la legge sulla finanza locale ribadite le scelte di programmazione

Come pagare alle Usl il ticket sulle analisi

L'assessore alla Sanità, Franco Prisco, ha fornito a tutte le Usl del Comune indicazioni atte ad appianare i ritardi nell'attuazione dell'art. 12 della Legge Finanziaria 26.2.82 n. 181. È stato anche trasmesso il «fac-simile» del modulo che dovrà essere sottoscritto dagli interessati presso le singole Usl. Si ricorda che hanno diritto a tale esenzione i cittadini che hanno un reddito personale, ai fini dell'applicazione dell'IRPEF, non superiore a L. 4 milioni, oppure che dichiarano di appartenere a famiglie i cui componenti abbiano un reddito imponibile, sempre ai fini dell'IRPEF, complessivamente non superiore a L. 3.600.000 aumentabile di L. 1.500.000 per ogni componente della famiglia.

Il pagamento del ticket potrà avvenire con la riscossione diretta agli sportelli dove viene presentata l'impegnativa oppure con un versamento sul c/c postale intestato alla Usl di competenza.

Si ritiene, come precisato dall'Assessore, che le Usl dovrebbero operare mediante la riscossione diretta poiché tale sistema evita ai cittadini di fare doppie file.

Culla

È nato Diego, figlio dei compagni Anna Maria Garzotto e Alberto Cogolier della Sezione Monte Mario. Al piccolo e ai suoi genitori gli auguri vivissimi della Sezione, della Federazione e dell'Unità.

Il consiglio provinciale è in questi giorni impegnato nella discussione sul bilancio 82. Con l'assessore Angiolo Marroni parliamo dei problemi, dei limiti, delle possibilità legate al documento finanziario elaborato dalla giunta.

Marroni, quali sono le novità rispetto al passato? «Anzitutto occorre considerare che gli enti Locali si trovano in una situazione difficile a causa delle restrizioni economiche introdotte dalla legge governativa sulla finanza locale. Questa legge non tiene conto della specificità delle Province le quali a differenza dei Comuni non hanno possibilità di autonomia impositiva. Un giudizio negativo sulla legge governativa è stato anche recentemente espresso dall'UPI (Unione Province Italiane).

Dove sono questi tagli? «Diciamo che i tagli sono su tutto. Sia per quanto riguarda la spesa corrente, sia per quella che concerne gli investimenti. In una certa misura cambia la finanza delle Province, le quali a differenza dei Comuni non hanno possibilità di autonomia impositiva. Un giudizio negativo sulla legge governativa è stato anche recentemente espresso dall'UPI (Unione Province Italiane).

Avremo una riduzione delle capacità di investimento da parte delle Province con una possibilità di mutui da parte della Cassa Depositi e Prestiti di poco più di 16 miliardi e mezzo, oltre a questi la Provincia potrà ottenere prestiti per 27 miliardi, sempre che la Cassa sia disposta a concederli. Ma questa sembra al momento una ipotesi improbabile. Accanto a questi sono previsti

mutui con Istituti di Credito ordinari, che però non potranno oltrepassare i 12 miliardi; insomma complessivamente per investimenti ci saranno 36 miliardi e per la parte corrente 112.

Quali saranno i settori che saranno messi in maggiori difficoltà?

«In particolare tutti i settori nuovi nei quali la Provincia, anticipando i tempi della riforma del sistema delle autonomie e configurandosi come ente intermedio, si era impegnata. La tendenza del governo sembra infatti quella di voler restringere le competenze delle Province ai soli compiti di istituto (scuole, strade). Quindi verrebbero penalizzate tutte quelle attività di questi anni nelle quali le Province in generale, ed in particolare la nostra, hanno fatto un ruolo di primo piano».

Come è stato possibile presentare un bilancio in questa situazione, che potesse garantire la continuità delle attività già intraprese? «Anche in questo bilancio è stato rispettato il limite imposto dalla legge sulla finanza locale, abbiamo voluto contrastare questo indirizzo governativo, ma questa sembra al momento una ipotesi improbabile. Accanto a questi sono previsti

mutui con Istituti di Credito ordinari, che però non potranno oltrepassare i 12 miliardi; insomma complessivamente per investimenti ci saranno 36 miliardi e per la parte corrente 112.



Angiolo Marroni

possano svolgere un decisivo ruolo di indirizzo e programmazione.

Quali strumenti si è data la Provincia per sviluppare questo suo nuovo ruolo?

«Questo bilancio è ancora di più caratterizzato nell'anticipare il ruolo nuovo dell'ente intermedio. Abbiamo creato, infatti, un ufficio programmazione, un settore informativo che già fornisce servizi a molti comuni, e che è in costante sviluppo: accanto abbiamo costituito un Ufficio Protezione Civile (pur troppo inopinatamente bloccato dal Comitato di Controllo), e così pure siamo impegnati nello sviluppo della formazione tecnica-amministrativa dei funzionari dei Comuni. Inoltre novità di taglio istituzionale si ritroveranno in tutti i vecchi e nuovi settori d'intervento della Provincia».

In pratica avete anche proposto una immagine di ciò che dovrà essere la nuova Provincia? «Certo. Questo nuovo modo di essere richiede, in tempi brevi, una organica riforma delle Autonomie Locali, che definisca compiti e funzioni delle Province, riforma che da molto tempo si trascina, ed as-

sime richiede anche che si sviluppi il processo di trasferimento di deleghe dalla Regione agli enti locali.

La presentazione del bilancio 82 alla Provincia è anche un momento di verifica del quadro politico. Come si comportano gli altri partiti? «Noi auspichiamo che questo dibattito rappresenti anche l'occasione di una più ampia convergenza tra le forze democratiche. Auspichiamo che subito dopo il voto sul bilancio il PRI ed il PSDI come del resto deliberato dai loro congressi provinciali e regionali, entrino organicamente nell'esecutivo, affiancandosi al PCI e al PSI. Ci auguriamo inoltre che il PLI evidenzii la sua attenzione ai nostri sforzi, con atteggiamento più favorevole del passato e che, anche il Partito di Democrazia Proletaria valuti positivamente questo nostro indirizzo.

E per quanto riguarda la DC?

«È augurabile che la Democrazia Cristiana riveda la sua posizione preconcetta e riesca a svolgere il ruolo di opposizione democratica e costruttiva di cui tanto parliamo».

Grazio Serrao

Un «non reato», un «diritto» del maschio-padrone Ecco la violenza sessuale

Convegno della Provincia
Un centro per l'assistenza alle vittime
I minori, le donne e gli omosessuali
Modificare la legge
L'educazione sessuale nelle scuole



Cosa ci facciamo stasera? Un appartamento o una ragazza? Magari tutti e due. Così un gruppo di sette ragazzi decideva qualche tempo fa a Palermo di organizzare il proprio tempo libero e lo stupro di Pina. 13 anni, una bambina violentata sotto gli occhi del padre, impotente a reagire. Questa storia terribile e tante altre, simili e anche più agghiaccianti, sono ricomparse qualche giorno fa nell'aula consiliare della Provincia, raccontate da Tina Lagostena Bassi, avvocatessa, ricordate dagli altri oratori che hanno contribuito al convegno promosso dall'assessorato ai Servizi sociali sulla violenza sessuale.

«Un reato da definire» è il sottotitolo del convegno, proprio perché la violenza sessuale è ancora un «non reato». Nascosto (nel 55% dei casi), impunito (80,4%), vissuto e subito all'interno del perbenismo delle quattro mura domestiche (60%) questo reato è per la legge ancora classificato tra quelli minori. Contro questa aberrazione giuridica ora si tenta di rimediare con la discussione in Parlamento di un progetto di legge che non solo è copiato nel corpo, è stato aggiunto da Alma Sabatini, ma anche nella sua personalità, nella sua identità di persona.

Per tutelare le vittime della violenza sessuale anche a Roma sorge un centro di assistenza. L'ha detto l'assessore Tardini nel suo intervento introduttivo e ne ha parlato anche Franco Prisco. Un intervento che si affianca ad una serie di iniziative a quelle da tempo sperimentate in Europa e in America. Ma questa proposta, pur nella sua validità, nella sua utilità, non risolve il problema, non colpisce il cuore del problema.

Da dove nasce la violenza sessuale? Perché uomini di 30, 40 anni, ma anche giovanetti di quindici, sedici anni, da soli o in gruppo aggrediscono, violentano, compiendo atti tremendi, offensivi, lesivi? È questo il vero interrogativo. E la risposta non può essere nel retaggio culturale, nei tabù, nelle repressioni che gli aggressori portano in sé. La risposta va ricercata anche in quei modelli che quotidianamente sono bombardati su questi soggetti da certi mass media. E allora cosa fare?

Si apre giovedì il terzo congresso regionale della Lega

La cooperazione non è un'isola felice: serve più democrazia, più produttività

Giovedì e venerdì alla scuola sindacale di Anicia si svolgerà il terzo congresso regionale della Lega. Sugli obiettivi e i temi di discussione del Congresso per creare risorse, accrescere l'occupazione, programmare l'economia nel Lazio, pubblichiamo l'intervento di Ettore Sacconi e Paolo Surace della presidenza del consiglio regionale della Lega.

Il terzo Congresso regionale della Lega delle Cooperative si colloca in una situazione interna ed esterna al movimento profondamente modificata rispetto a quattro anni fa, ed alla stessa conferenza di organizzazione del marzo 1980. Basta riferirsi alle vicende del governo nazionale, alle novità introdotte dalle giunte di sinistra al comune di Roma e, fino a quando una deleteria concezione di equidistanza vi ha posto fine, alla Regione Lazio. Oppure alla situazione economica, la cui gravità è manifesta negli appelli del Governatore della Banca d'Italia, ma ancora di più nei dati della crisi industriale nella nostra Regione. Nessuno si è mai illuso che la Lega delle cooperative non avrebbe subito i contraccolpi di una situazione economica e politica così deteriorata. «La cooperazione non è un'isola felice» — sono le tesi congressuali che così si esprimono — «i soci e le imprese cooperative vivono fino in fondo la crisi della società italiana, avvertono il peso di una congiuntura difficile che moltiplica i punti di crisi, rallenta e rende incerti i programmi di sviluppo e di investimento». Nel Lazio questo ha voluto dire che cooperative, tra quelle che rappresentavano la storia del movimento, hanno attraversato periodi di elevata difficoltà, e talune sono state costrette a cessare la propria attività. L'analisi dei fatti mostra tuttavia anche come, in questi stessi anni, la cooperazione, la Lega per essere più precisi, ha accolto e ha dato risposte alle istanze che provenivano da ampi strati di popolazione, e non solo quelli più tradizionalmente attratti dal sistema cooperativo.

Pensiamo alle nuove esperienze che sono maturate nei settori culturali, dei servizi sociali, della progettazione. Di fronte a questa situazione, che contiene in sé elementi di contraddizione, la Lega si presenta al suo Congresso, alla riflessione su una esperienza così recente tradizione come nel Lazio, con l'obiettivo di avviare e governare i necessari processi di ristrutturazione e adattamento per acquisire competitività e dato della combinazione della partecipazione democratica dei lavoratori alla gestione della attività economica con il raggiungimento di superiori livelli di efficienza e di produttività dell'impresa cooperativa, e che, in definitiva, è proprio attraverso il suo pieno affermarsi come forza imprenditoriale moderna che si realizza la tradizionale funzione sociale della cooperazione.

E dunque su alcuni elementi proporzionali, sui principi che la Lega regionale ha posto alla base della sua iniziativa, sulle difficoltà che si sono incontrate nel realizzare alcuni obiettivi, che va posta la nostra attenzione.

1) La scelta di un movimento che non si sviluppa per isole, ma articolato e diffuso sul territorio regionale (in ogni comune ci sia un segno di cooperazione, fu l'efficace espressione di questo concetto), deve voler dire che la tendenza a concentrare energie e risorse quasi esclusivamente sull'area romana, si tratta di cogliere fino in fondo la potenzialità di una articolazione della struttura della Lega nella regione per ricercare nuove occasioni di presenza e di lavoro (le attività collegate all'agricoltura, al recupero dei centri storici, all'industria manifatturiera).

2) La Lega, in quanto elemento di trasformazione della struttura economica e sociale, e soggetto attivo della programmazione, si deve porre l'obiettivo di un allargamento della propria partecipazione attiva presso tutte le istanze politiche istituzionali: si tratta di superare ogni residuo forma di discriminazione, ma anche atteggiamenti di sottovalutazione e tendenze a chiusura di tipo corporativo. Noi riteniamo che vadano riconosciute alle Regioni competenze, nell'ambito dei propri piani di sviluppo, in materia di promozione cooperativa.

3) E un fatto positivo l'accresciuto interesse e l'impegno del movimento sindacale per la cooperazione, anche se permangono differenze di orientamento.

Si apre, con rilevante attualità, il capitolo di quali forze sono chiamate a concorrere alla realizzazione del disegno strategico dello sviluppo di un grande settore autogestito dell'economia, e dunque del sistema di alleanze che bisogna costruire per questo obiettivo.

La proposta di una sintesi fra le forze del lavoro vuole evitare con tutte le organizzazioni sindacali e politiche, il confronto per individuare i settori e le aree nelle quali la risposta cooperativa si presenta come la più funzionale alle prospettive di trasformazione dell'economia e della società.

4) Negli anni 70 vi è stato uno sviluppo accelerato delle aziende cooperative nel Lazio, favorito, in parte, dalle politiche di promozione.

Più lento è stato invece il processo di adattamento dei gruppi dirigenti e tecnici alle funzioni ed ai problemi connessi allo sviluppo delle imprese e dei mercati.

E una questione che va affrontata con il necessario rigore: oggi prioritario è fare fronte con un'adeguata politica finanziaria e strumenti di supporto alla stretta creditizia ed all'elevato costo del denaro, ma non vanno sottovalutati i problemi connessi alle funzioni amministrative e commerciali, alla gestione della produzione, alla gestione del settore e di servizi aziendali, alla ricerca e selezione dei quadri.

Su questo terreno, e cioè sul-

l'obiettivo di far maturare superiori capacità imprenditoriali, si potranno definire i connotati di una nuova politica di promozione cooperativa nella nostra Regione.

5) Le politiche di gruppo e l'esperienza dei Consorzi hanno costituito il tratto caratterizzante dello sviluppo della cooperazione nel Lazio, ed insieme una delle condizioni della sua crescita. Si è aperta ora una riflessione sull'insieme di questa esperienza.

Troppo spesso sono stati attribuiti ai Consorzi compiti e responsabilità propri degli organismi politico-sindacali: in tal modo essi, da strumento di servizio e di supporto per le imprese cooperative sono diventati soggetti della programmazione e della promozione del movimento.

Oggi avvertiamo evidente e frequente la disordinanza di talune scelte di Consorzi e strutture nazionali operanti nel Lazio, con i bisogni e le necessità che esprime la nostra realtà regionale.

La riflessione dovrà evidenziare quanto l'azione dei Consorzi e delle strutture nazionali nel Lazio ha contribuito alla formazione ed al mantenimento di risorse umane, materiali ed imprenditoriali quali occasioni di rafforzamento ed ulteriore sviluppo di cooperazione nella nostra Regione.

6) E in atto un processo critico di trasformazione e di adattamento della struttura politico-sindacale alle condizioni nuove nelle quali la Lega si trova ad operare.

Un'espansione delle strutture senza tenere conto dei problemi di qualità e di efficienza del lavoro, insieme all'attribuzione alle stesse di compiti e funzioni di imprese, con effetti di sostituzione di capacità che si sarebbero dovute invece far maturare all'interno delle cooperative, ha determinato un divario crescente nei comportamenti delle strutture politico-sindacali e delle imprese, una contraddizione tra linea politica affermata ed opera di direzione esercitata per attuarla.

Si avverte l'esigenza di un rinnovamento profondo della struttura politico-sindacale in termini di capacità propositiva, di competenze professionali, di qualità e stile di lavoro, del recupero cioè della funzione di direzione politica della Lega.

Questo obiettivo sarà realizzato se la Lega riuscirà ad acquisire una superiore capacità di definizione degli obiettivi di sviluppo, a qualificare, ampliare e migliorare i servizi alle imprese, anche attraverso strumenti collaterali di supporto, a sviluppare il rapporto con le istituzioni pubbliche, le forze politiche, le organizzazioni economiche, il sindacato, a garantire infine, e questa è la condizione essenziale, una reale partecipazione dei soci alla vita delle aziende e del movimento, alla formazione delle decisioni, all'attuazione di programmi, ed evitare tentazioni alla delega alla centralizzazione delle scelte.

Ettore Sacconi
Paolo Surace
(Membri della presidenza del C.R. LEGA)

Di dove in quando

«Cherchez la famm...» di Cosimo Cinieri

Quell'erotico calvario

Un'antologia poetica molto particolare e una raffinata operazione teatrale - Lo spettacolo al «Fahrenheit» di via Garibaldi



«Cherchez la famm...» — dove «famm» non sta per «famma» (ovvero, meridionalmente, fame), bensì per la francese «femme», donna — è il titolo del nuovo spettacolo di Cosimo Cinieri (collaboratrice Irma Palazzo), che si dà in un locale nuovo pur esso, almeno come gestione e disposizione, il Fahrenheit (via Garibaldi 56, Trastevere). Si potrebbe però anche dire che, qui, c'è fame di donne, ossia di donna, o piuttosto di femminia.

Una sostanziosa, e centrale, parte della rappresentazione è costituita infatti dall'oscenizzazione di un'antologia della più spinta poesia erotica di molti secoli e di paesi diversi (il programma enumera i nomi: Catullo, Marziale, Pietro Aretino, Swift, Belli, Poe, Verlaine, Apollinaire, Henry Miller, ecc.), che Cinieri compie, innestando su una specie di trono, in posa languido-decadente, ed esaltando per via di microfono così i valori fonetici come la carica di provocazione di quei versi, digradanti nel loro insieme sul lato dell'osceno. Una ballerina in calzamaglia chiara, Daniela Boesch, stitizza intanto un'azione parallela; un pittore, Alessandro Marziale,

logia della più spinta poesia erotica di molti secoli e di paesi diversi (il programma enumera i nomi: Catullo, Marziale, Pietro Aretino, Swift, Belli, Poe, Verlaine, Apollinaire, Henry Miller, ecc.), che Cinieri compie, innestando su una specie di trono, in posa languido-decadente, ed esaltando per via di microfono così i valori fonetici come la carica di provocazione di quei versi, digradanti nel loro insieme sul lato dell'osceno. Una ballerina in calzamaglia chiara, Daniela Boesch, stitizza intanto un'azione parallela; un pittore, Alessandro Marziale,

compagna (o ironicamente contraddittoria) la dizione poetica, ecco le voci registrate di uomini e donne, adulti e bambini assiepati lungo il percorso del novello cammino al Calvario: ed è un esplodere di fideismi e scetticismi, credulità e incertezze, attese di qualcosa di veramente diverso e rassegnato rifluire sotto il dominio del «mass media» (la gente ha veduto il Vangelo schiacciato sul piccolo schermo, quindi pensa a una ripresa televisiva o cinematografica, o a una trovata pubblicitaria, chissà).

Un'ansia di assoluto (la



Religione come la Donna) si somma dunque all'altra, fino alla reciproca estenuazione; una buona dose di sarcasmo tempera entrambe, e la «ricerca» incontra il suo autentico oggetto, che è un pezzo di teatro raffinato, elegante, un tantino «blasé», impeccabile nella misura (un'ora circa), e introdotto da una non meno distinta esposizione fotografica di Piero Marsili.

ag. sa.

Novità di Franco Turi e Lorenza Cantini al Metateatro

Se il monologo dell'attore è una sfida alla solitudine

nista alla solitudine; in fondo c'è una sorta di paradiso di colori, un turbinio di immagini. Tutti flash, però, che si riferiscono a «segni sessuali»: vetrine di negozi per indumenti intimi femminili o cose del genere; una piccola platea da arena estiva completa il quadrato «familiare». E qui il personaggio trasforma la scelta subita in una volontà strettamente personale. Anche questa, in fondo, è una sfida.

A mediare questo passaggio attraverso due condizioni profondamente diverse ci sono appunto le parole. La trascrizione lucida di una sorta di diversità, ma — sembrerebbe strano in un primo momento — il «commento» va in tutt'altra

direzione, rispetto alle immagini. Si comincia un po' con l'ironico, quasi divertito, e lentamente prende piede il dramma, l'effettiva tragedia di una scelta sicuramente difficile, da qualunque parte la si guardi. Qui è il punto: la tradizione quasi consumata vuole quasi quasi consacrati i «solitari», il nostro personaggio no! Lui ha faticato parecchio per arrivare nella sua strana dimensione: non seppellito in terra consacrata, dunque.

A guardarlo bene, questo teorema della solitudine sembra anche la biografia ragionata di un attore, di un attore qualunque. Sa parlare solo tramite le citazioni (nel corso del suo spettacolo Franco Turi re-

cita brani di parecchi testi differenti, ma anche alcuni tratti originali sono chiaramente ispirati a eroi già creati e descritti da altri) e in realtà i suoi gesti sono due volte frutto della finzione: una sorta di teatro psicologico nel teatro. Inoltre Franco Turi per tutta la rappresentazione recita dentro un piccolo microfono che amplifica la sua voce, facendolo diventare addirittura «cavernoso»; la voce dei pensieri verrebbe da dire.

Alcuni dei testi sono tratti da Conrad, London e Albi di Cespedes, altri sono stati scritti per l'occasione da Lorenza Cantini e lo stesso Franco Turi che firma pure la regia e le scene.

n. fa.



Ad un certo livello il teatro d'attore e di parola diventa più che altro una scommessa dell'attore con se stesso e della parola con se stessa. Ad un certo livello... cioè quando tutto accade in mezzo a spinte sceniche tutto sommato tendenti a mortificare (se così si può dire) il lavoro precipuo dell'interprete e le funzioni del testo. Proprio per tale motivo lo spettacolo di Franco Turi in scena al Metateatro è una vera scommessa. E lo si capisce già dal titolo: lo sapevo soltanto che era uno di noi. Non seppellito in terra consacrata... dove lo concerto da una parte e il gusto per l'ironia dall'altra sono i primi elementi che saltano agli occhi dello spettatore.

Di chi si parla? Semplicemente di un «uomo solo», non per definizione, ma per costrizione (in un primo momento) e poi per scelta. La scena è divisa in due spazi differenti; di qua è tutto in bianco e nero, così impennata è la legge che costringe l'uomo-protago-

Molière sull'arena del circo

Il Grand Magic Circus di Jerome Savary e «Il borghese gentiluomo» di Molière: un incontro davvero curioso. L'appuntamento è per questa sera al teatro Argentino, dove il nuovo spettacolo del gruppo diretto dal famoso attore e regista franco-argentino andrà in scena. Il Grand Magic Circus, come gli appassionati di teatro ricordano, è un gruppo un po' folle che ripercorre le tappe della scena privilegiando ovunque gli aspetti fortemente grotteschi o comunque molto appariscenti.



A Cori, una giornata per gli attori

Inizia stamattina alle 9,30, a Cori, una giornata dedicata all'attore. Iben Nagel Rasmussen, la straordinaria attrice nata in seno all'Odéon Teatret e membro anche del Gruppo Internazionale Farfa, Pepe Robledo e Cesar Brie, anch'essi del Farfa, costituiranno, col loro spettacolo dimostrazione, il fulcro dell'attività. Fino alle 18,30, tuttavia, il programma è solo per addetti ai lavori: sono tredici i gruppi teatrali provenienti da ogni dove che si sono dati appuntamento per questa giornata di studio e confronto e che assisteranno a «Rincorrere il sole» e «Ca-

jas», spettacoli rispettivamente di Robledo e di Brie. La Rasmussen, invece, farà aprire le porte: «Luna e buio» è lo spettacolo che presenterà ad un più vasto pubblico nella palestra della locale scuola elementare. Posti solo 300, per prenotare rivolgersi al 967.619.

L'iniziativa di oggi, promossa dal Teatro della Fortuna, gruppo da tempo in azione a Cori, è solo una tappa del più articolato programma che qui si persegue in collaborazione col Comune e col Consorzio Biblioteche dei Monti Lepini. In program-

ma, infatti, c'è la costituzione di un Istituto di ricerca sull'attore.

Domani a Scauri, invece, nei brani tratti dalle «Suites» liriche di Grieg (il pianista, più che sospingerli in un'aura solitaria, li ha legati a un clima confortato dalla presenza di Schumann) e anche nella «Suite bergamasca» di Debussy, puntata a rilevare certi valori ritmici, di solito offuscati dalle morbidezze melodiche. Il «Clair de lune» è venuto in primo piano, aereo e danzante. Ma soprattutto ha colpito l'imprevedibile slancio drammatico e romantico dato alla «Sonata» op. 27, n. 2 («Chiario di luna») di Beethoven.

Il pianista si è come avanzato contro la luna poco prima (nell'Adagio iniziale) cantata con dolcezza, turbinando l'intono, consapevolmente, con una vena di incedibile. Ci riferiamo al terzo movimento della «Sonata», realizzato dal Nenna come un vertice di pianismo titanico e squassante. Con Albini, poi, che ha occupato lo scorcio finale del concerto, il pianismo di questo valore e simpatico solista ha toccato un suo momento magico. Tantissimi gli applausi e ricca la serie dei bis.

Poiché ci siamo ficcati in questa pur lodevole iniziativa, non ci asterremo ora dal dire agli organizzatori che quel pianoforte merita di essere riportato ad una più soddisfacente efficienza.

e.v.

Mentre sono in discussione gli articoli alla Camera

Riforma della secondaria, assemblee nelle scuole

Continua oggi in federazione la seconda giornata del seminario

E' avviata ormai in sede di Commissione alla Camera la discussione degli articoli del nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale, sulla base del testo elaborato dal comitato ristretto nei mesi passati che dovrebbe portare finalmente a quella legge di riforma di cui si parla ormai da troppo tempo e che riteniamo non debba essere ulteriormente differita.

La scuola, istituzione sensibile della comunità nazionale, vive e soffre profonde contraddizioni della società attuale, ma può anche essere base di riscossa e di sviluppo e luogo di formazione alla democrazia, alla tolleranza e alla pace.

Il PCI pertanto ritiene necessario arrivare al più presto al varo legislativo della riforma che un blocco intempestivo dell'attività del Parlamento potrebbe impedire e nello stesso tempo suscitare

una discussione attenta e precisa sui caratteri della riforma stessa, sollecitando la partecipazione degli operatori e degli utenti della scuola con i quali come siamo che il loro lavoro quotidiano, la loro presenza culturale e politica nella società possano influire in modo rilevante sul tutto il futuro del paese. Così il PCI romano ha lanciato un appello ai presidi, agli insegnanti per una iniziativa intorno ai temi della riforma.

In molte scuole romane è ripresa una intensa attività con riunioni e incontri tra docenti, genitori e studenti proprio sui temi della riforma ed altre assemblee sono previste agli istituti Bernini, Gramsci, Pietro della Valle, Lagrange, Curie. Fra le altre iniziative si concludono oggi le due giornate di seminario indette dalla Federazione romana del PCI.

il partito

ROMA

ATTIVO SULLA TOSSICODIPENDENZA — Governatore il 17.30 in Federazione attivo dei compagni impegnati nella lotta alla droga nei vari settori, delle Sezioni dei quartieri e dei Comuni dove il fenomeno è particolarmente diffuso o dove sono state avviate iniziative di massa. La riunione servirà a definire un programma di lotta contro la droga. Partecipano i compagni Lele Colombari e Luigi Caracci, conduttori a compagno Sandro Morrelli, segretario della Federazione.

SEZIONE CASA — Domani alle 18.30 in Federazione su «Parlo di lavoro sulla pensione» (Mazza, Colombari).

SEZIONE FEMMINILE — Domani alle 17.30 in Federazione riunione su «Analisi dopo il Congresso sui contenuti, preparazione della iniziativa per il 17 maggio».

ASSEMBLEE — MONTESACRO (Sacco Pastore) alle 19 (Safati). GIOVIA OLIVIERO alle 19 (R. Baldicci).

SEZIONI E CELULE AZENDALI — AEROPORTUALI alle 11 sulle quadroni (Carlo, Grano). CENI Frascati alle 13 in sede (S. Picchioni). ENIT alle 16 in Federazione (Ottavio).

INIZIATIVE SULLA LEGGE CONTRO LA VIOLENZA SESSUALE — ZONA OSTIENSE COLOMBO alle 17.30 a Ostiense Nuova dibattito (F. Caracci, A. Betti). SALARIO MONTANO alle 18.30 a Salario dibattito (Lele).

AVVISI ALLE SEZIONI — Sono aperte le prenotazioni presso l'Ufficio Viaggio della Federazione per il viaggio Mosca-Leningrado per il 8 con partenza da Roma il 13/8/1982. Costo L. 690.000 a persona. Telefonare in Federazione al compagno Tiziana nei giorni lunedì, mercoledì, venerdì dalle 17 alle 20.

SEMINARIO — Prosegue in Federazione la seconda giornata del seminario sulla riforma della scuola.

A Santa Cecilia

Vi piace Stravinski? Preferisco Petradi



Nell'anno straviniano, anche il coro dell'Accademia di Santa Cecilia ha voluto dire la sua, proponendo al pubblico due dei «Tre cori sacri» (il «Pater Noster» e l'«Ave Maria») e la «Cantata per soprano, tenore, coro femminile e quintetto strumentale». Questi pezzi di Stravinski costituivano, all'Auditorium, la prima parte di un concerto, diretto dal Maestro del coro, Giulio Bertola, che ha riproposto, dopo l'intervallo, uno dei più significativi lavori del Novecento italiano, il «Coro di morti» di Goffredo Petrassi, su un testo tratto da Leopardi.

Molta musica di Stravinski resta ancora inesplorata, e il centenario della nascita è un'occasione appena sufficiente a colmare nella conoscenza del pubblico lacune che sono assai vaste nella produzione straviniana successiva al 1930: a tale periodo appartengono anche le due opere presentate, lontane fra loro, per il rifarsi a stili diversi, ma accomunate da essenzialità e asuetudine, doti che si pongono ampiamente al limite di un sostanziale distacco (o disinteresse?) del loro autore.

La «Cantata» si è valse pienamente del generoso apporto del Coro dell'Accademia, e delle voci soliste di Dorothy Dorow e di quell'eccellente tenore che è Carlo Gaifa, e forse sarebbe stata maggiormente valorizzata da una direzione più viva e incisiva.

Quanto diverso da quei lavori il «Coro di morti». Tutto quel che appare in Stravinski è giustiziato, nell'opera di Petrassi è necessario e motivato: alla base del «Coro di morti», c'è un'urgenza espressiva, che sfocia inesorabilmente, ma naturalmente, in un mare di musica grande, robusta, spiccatamente originale e fantasiosa.

All'esecuzione, applauditissima, hanno contribuito nelle parti pianistiche Carlo Bruno, Franco Medori e Claudio Curti Gialdino. Goffredo Petrassi, presente in sala, è poi salito sul podio per raccogliere gli applausi calorosamente tributati dal pubblico al suo capolavoro.

c. cr.

Gavazzini alla Rai

Le aeree invenzioni di Malipiero inserite tra le voci europee

In questi giorni cadono i cento anni dalla nascita di Gian Francesco Malipiero, e Gianandrea Gavazzini, generoso paladino del nostro '900, lo ha ricordato all'Auditorium del Foro Italico con un programma a lui interamente dedicato: «Concerto per flauto e orchestra» (1968), «Primo concerto per pianoforte e orchestra» (1934) e la Sinfonia «Elegica» (1936). Nella pacifica strategia elaborata da Gavazzini in favore del nostro ieri, questo concerto è una battaglia vinta: esso ci richiama i valori di un musicista sensibile, ricco di eredità italiane e interessato alle voci europee. La grande espressione melodica del Rinascimento è rimessa dalla «Sinfonia Elegica», attraverso una concatenazione episodica che privilegia, allo sviluppo formale, la fluente articolazione orizzontale dell'invenzione. A questa poetica non è estranea una componente simbolista, grazie alla quale l'opera di Malipiero si aggrancia a climi europei, come si avverte nel primo «Concerto per pianoforte e orchestra» in cui Malipiero ha nutrito la tastiera di una tessitura lucida e tesa in una

aerea trasparenza, inserendosi nel profilo ufficiale del '900 europeo. Dalle divertite conquiste della vecchiaia — «Concerto per flauto» — emerge, invece, la più schietta gioia del suono, a suo tempo trasfusa, si direbbe biologicamente, in un grande allievo, Bruno Maderna, ad ancor maggiore gloria.

Il flautista Angelo Persichilli ha dipanato la linea rapsodica del «Concerto» con un periodo di leggerezza e riflessiva durezza, mentre il pianista Alessandro De Luca si è dato l'ardimento di un limpido sguardo acceso nella fitta e rigorosa trama solistica, esibendo una strumentalità adulta e di naturale eleganza.

Gavazzini ha sollecitato, controllato e raccolto, nel suo gesto sagace, i colori e i rapporti dinamici dell'orchestra della RAI, attenta e precisa, sciogliendo ancora una volta con devota autorità, un impegno assunto con la cultura e la storia, non inteso nella rigidità delle scontate classificazioni, ma nella stimolante memoria degli echi e delle risonanze.

u. p.

Giovanni Nenna a Tivoli

Una danza con la luna di Debussy e una furia su quella di Beethoven

A noi non dispiace ficcare il naso (anzi, l'orecchio) in quel che bolle in pentola intorno ai pentoloni «ufficiali» della musica. Così ci siamo ficcati nel Convitto nazionale di Tivoli — Aula Magna (una sala invogliante) — per ascoltare il pianista cui era affidato, l'altro giorno, il compito di celebrare i tremilacentoventasette anni della città cara ad imperatori (Augusto, Giulio Cesare) e poeti (Orazio e Catullo, per esempio).

Il pianista è Giovanni Nenna, altre volte celebrato quale vendicatore di Albeniz, che è sempre un suo autore prediletto. Ma quanta altra strada il Nenna abbia intanto percorso, si è sentito nei brani tratti dalle «Suites» liriche di Grieg (il pianista, più che sospingerli in un'aura solitaria, li ha legati a un clima confortato dalla presenza di Schumann) e anche nella «Suite bergamasca» di Debussy, puntata a rilevare certi valori ritmici, di solito offuscati dalle morbidezze melodiche. Il «Clair de lune» è venuto in primo piano, aereo e danzante. Ma soprattutto ha colpito l'imprevedibile slancio drammatico e romantico dato alla «Sonata» op. 27, n. 2 («Chiario di luna») di Beethoven.

Il pianista si è come avanzato contro la luna poco prima (nell'Adagio iniziale) cantata con dolcezza, turbinando l'intono, consapevolmente, con una vena di incedibile. Ci riferiamo al terzo movimento della «Sonata», realizzato dal Nenna come un vertice di pianismo titanico e squassante. Con Albini, poi, che ha occupato lo scorcio finale del concerto, il pianismo di questo valore e simpatico solista ha toccato un suo momento magico. Tantissimi gli applausi e ricca la serie dei bis.

Poiché ci siamo ficcati in questa pur lodevole iniziativa, non ci asterremo ora dal dire agli organizzatori che quel pianoforte merita di essere riportato ad una più soddisfacente efficienza.

A cinque mesi dal 13 dicembre

Solidarnosc annuncia per giovedì scioperi e nuove proteste

VARSAVIA — Situazione ancora tesa in Polonia. Dopo i gravi incidenti della scorsa settimana, in varie città del paese, si registrano nuove manifestazioni di piazza contro il regime militare. Domenica, secondo le informazioni fornite dalla radio polacca, si sono avuti scontri tra manifestanti e polizia e Breslavia, dove sono stati operati numerosi arresti. A Varsavia, dopo la celebrazione della cerimonia ufficiale per l'anniversario della vittoria sul nazismo, la polizia è intervenuta a disperdere un migliaio di persone che si apprestavano a dar vita ad una nuova manifestazione.

Le autorità, avevano tenuto in sordina le celebrazioni ufficiali dell'anniversario della fine della seconda guerra mondiale, verosimilmente allo scopo di non fornire occasioni a manifestazioni popolari indesiderate. Per questo era stata chiusa la strada della sfilata militare, escludendo tutta la popolazione dallo spettacolo, fatta eccezione per un numero limitato di spettatori, sorvegliati da centinaia di poliziotti in assetto antiguerriglia. Ma la gente si è radunata lo stesso, qualche ora dopo che il generale Jaruzelski aveva passato in rassegna la sfilata militare. I manifestanti hanno intonato canti religiosi, facendo con le mani il segno della vittoria, fino a quando la polizia ha fatto irruzione nella piazza: agenti armati di manganelli e di pistole si sono diretti sulla folla, con un centinaio di veicoli. La manifestazione si è dispersa, però, senza violenza, anche perché proprio in quel momento è cominciato un violento acquazzone.

La manifestazione sembra essere stata spontanea, non preparata come le precedenti. L'emittente clandestina «Radio Solidarnosc», del sindacato indipendente sospeso, ha nuovamente sfidato la autorità invitando la popolazione ad uno sciopero di protesta di un quarto d'ora per giovedì, in occasione dell'anniversario del quinto mese dell'imposizione della legge marziale. Affermando di parlare a nome di Zbigniew Bujak e di altri esponenti del sindacato indipendente, la emittente clandestina ha anche invitato i polacchi a manifestare la propria opposizione al regime fermandosi per un minuto nelle strade, sia che si trovino a piedi o in automobile o in autobus, ed a suonare a distesa per la durata di un minuto i clacson ed altri segnali acustici.

Frattanto, un appello, firmato da tutti i dirigenti regionali in seno alla struttura sindacale clandestina è stato rivolto ai polacchi, al Papa e all'Occidente per denunciare il pericolo di una nuova, più grave ondata di repressione.

Il premier Papandreu in visita in Algeria

ATENE — Il primo ministro greco Andreas Papandreu ha iniziato ieri una visita ufficiale di quattro giorni in Algeria. È la prima volta che il premier socialista si reca in un paese arabo dal suo insediamento, avvenuto dopo la vittoria elettorale dell'autunno dell'anno scorso.

Come ha precisato prima della partenza un suo portavoce, il primo ministro greco discuterà con i dirigenti algerini essenzialmente problemi delle relazioni Nord-Sud, la situazione nel Mediterraneo e i rapporti commerciali tra Grecia e Algeria.

Il quotidiano algerino «Moudjahid», ha pubblicato

una lunga intervista con il leader socialista greco in occasione della sua visita nel paese. La trasformazione del Mediterraneo in un lago di pace — ha dichiarato Papandreu al giornale di Algeri — è il compito collettivo dei popoli che vi vivono e dei movimenti socialisti. Come è noto, Andreas Papandreu è sempre stato fautore di una politica di dialogo e di concreta cooperazione con Paesi arabi, e con quelli mediterranei in cui si sono sviluppate le situazioni nel Mediterraneo e i rapporti commerciali tra Grecia e Algeria.

Il quotidiano algerino «Moudjahid», ha pubblicato

Calamandrei:

L'Europa può fare di più contro il terrorismo

ROMA — L'assemblea del Consiglio d'Europa ha tenuto nei giorni scorsi a Strasburgo un dibattito sulla difesa della democrazia contro il terrorismo nell'Europa occidentale. In proposito abbiamo rivolto alcune domande al compagno sen. Franco Calamandrei, che in quel dibattito è stato il relatore.

Secondo i dati raccolti nella sua relazione e alla luce del dibattito, abbiamo chiesto a Calamandrei, il bilancio della lotta contro il terrorismo nei paesi dell'Occidente europeo risulta in attivo o in passivo?

«Malgrado i colpi portati al terrorismo in alcuni paesi, come in Italia e Spagna, il dibattito svolto a Strasburgo ha valutato la situazione complessiva ancora grave e per vari aspetti tendente ad aggravarsi più che mai. Non solo vediamo l'onda del terrorismo investire nuovi paesi, come nel caso della Francia; vediamo anche stringersi i legami tra le diverse organizzazioni terroristiche (e fra loro e mafia, camorra, droga) su scala nazionale e nell'area euroccidentale, sia fra la violenza eversiva in questa area e forze e organismi omologhi di altre aree e continenti. D'altra parte la collaborazione antiterrorismo fra i paesi democratici (specie quella giuridica e giudiziaria, ad esempio in materia di estradizione), continua ad essere in ritardo serio.

In Francia, però, non vi è

forse un allarmismo strumentale della destra, che da rilievo ai recenti attentati per accusare di debolezza il governo di Mitterrand? «Senza dubbio c'è anche questa manovra. Ma la questione principale (a Strasburgo siamo stati numerosi a sottolinearlo, da un punto di vista di sinistra) è l'innegabile intensificarsi della violenza eversiva in Francia dopo la vittoria di Mitterrand, come un attacco rivolto — esso prima di tutto — ad ostacolare la nuova fase politica del paese. Quanto accade in Francia — insomma, una eloquente conferma che nei paesi democratici dell'Europa occidentale l'obiettivo del terrorismo, di ogni denominazione e provenienza, è quello di destabilizzare la democrazia e di bloccare le sue potenzialità di sviluppo. Anche per questo si conferma l'urgenza di uno sforzo comune meglio coordinato contro la violenza eversiva su scala occidentale europea (e quindi innanzitutto di un accordo operante nel campo della estradizione, o ratificando la convenzione europea contro il terrorismo stipulando un'altra convenzione).

È concepibile un simile sforzo comune quando la Turchia, con il suo regime di oppressione, appartiene ancora al Consiglio d'Europa? «La questione è stata sollevata a Strasburgo, in particolare dai socialisti greci, ed era già affrontata nella mia relazione. E' chiaro che la Turchia non può essere associata ad una azione democratica contro il terrorismo, che deve sempre unire alla fermezza il rispetto dei diritti umani e delle libertà. E' del resto nella stessa convenzione europea contro il terrorismo non mancano le disposizioni che escludono la estradizione verso paesi dove, come in Turchia, quei diritti sono violati. Il dibattito al Consiglio d'Europa, insomma — ha concluso Calamandrei — non ha lasciato dubbi sul fatto che il terrorismo, nemico della democrazia nei nostri paesi, non deve essere confuso con la resistenza dei popoli oppressi dalla tirannia in altre aree e in altri continenti.

Il 10 maggio 1981 una speranza si è aperta per l'Europa

La Francia cambia? La gauche riflette su un anno di governo

Niente bilanci, si raccomanda a Parigi
Ma i fatti parlano: nazionalizzazioni realizzate, disoccupazione e inflazione in calo, timida ripresa economica - Restano aperti difficili problemi



PARIGI — Folla in festa in piazza della Bastiglia, il 10 maggio 1981, per la vittoria di Mitterrand

quello che Mauroy definisce «lo zoccolo del cambiamento»: le nazionalizzazioni dei grandi gruppi industriali e del sistema bancario che, assieme al piano, dovrebbero diventare lo strumento essenziale per realizzare un nuovo modello economico e riorientare la politica industriale; la decentrazione, che dovrebbe avere sul piano della partecipazione e dell'impegno sociale ripercussioni altrettanto fondamentali quanto l'estensione dei diritti dei lavoratori; la riorganizzazione delle prestazioni sociali e l'elevamento dei salari minimi che non solo ha riequilibrato il potere d'acquisto delle categorie più sfavorite ma ha permesso un primo rilancio della crescita; l'avvio, anche se contrastato e confuso, dei processi di riforma, nei suoi meccanismi compensativi, del processo di riduzione dell'orario di lavoro a 39 ore e dell'abbassamento dell'età pensionabile a 60 anni.

Primi risultati concreti sul piano puramente economico, se non sono sconvolgenti e comunque non tali da suscitare particolari entusiasmi (lo si è visto alle recenti elezioni cantonali in cui la sinistra ha registrato un severo contraccolpo), smentiscono in ogni caso, fin d'ora, il catastrofismo cui aveva dato fiato la destra politica ed economica.

La tendenza al regresso della disoccupazione (scesa sotto il livello del 2 per cento) e la crescita moderata del 2 e 3 per cento rispetto al livello zero di un anno fa, l'inflazione diminuita dal 14 al 12 per cento, il mantenimento, e in qualche caso la crescita, del potere d'acquisto, il rafforzamento dell'ordine pubblico, i primi segni di blocco degli effetti più gravi determinati dalle precedenti risposte neoliberali alla crisi. La soluzione di continuità determinata dal governo di Mitterrand, che ha permesso un primo rilancio della crescita; l'avvio, anche se contrastato e confuso, dei processi di riforma, nei suoi meccanismi compensativi, del processo di riduzione dell'orario di lavoro a 39 ore e dell'abbassamento dell'età pensionabile a 60 anni.

Nell'arco di un anno è stato realizzato, o messo in cantiere,

sterne e agli ostacoli che la Francia oggi incontra, andando «contro corrente». Quando Stati Uniti e Gran Bretagna accettano un riordinamento massiccio della disoccupazione in casa loro, nei fatti restringono la domanda mondiale. Quando provocano, con la loro politica monetaria, un vertiginoso rialzo dei tassi di interesse finiscono per squilibrare l'insieme delle relazioni economiche e finanziarie internazionali, soffocando ogni velleità di ripresa. Quando il terzo mondo «conosce una miseria di massa e convulsioni a ripetizione», è al limite criminale non vedere la necessità di un rapporto più generoso e eguale tra nord e sud. Qui sono, ci pare, le radici delle novità che più caratterizzano la politica estera mitterrandiana. Se sul versante est-ovest non vi sono originalità, su quello comunitario europeo, su quello nord-sud e nella rimessa in causa dell'egemonia americana in questi 12 mesi se non manifestate idee nuove e di enorme interesse per tutta la sinistra europea.

Il tentativo d'interpreto di Mitterrand di dare un «grande respiro» all'Europa con le sue tesi sul rilancio di uno «spazio sociale europeo» e sull'adattamento delle politiche comunitarie a una diversa solidarietà parte dalla consapevolezza che non

si può praticare una politica di rilancio economico se gli altri paesi praticano politiche contrarie e che non ci si può difendere dall'offensiva monetaria americana se non attraverso una più stretta solidarietà europea. E ciò non vale solo per la Francia. Vale per tutta l'Europa.

Ed è un compito difficile anche sul fronte interno, dove la destra non manca di sfruttare contraddizioni e interessi corporativi venuti inevitabilmente a galla col «terremoto» delle riforme economiche e sociali. Un terremoto «tranquillo» quanto si vuole, ma che ha sconvolto vecchi equilibri senza aver ancora avuto il tempo di creare le condizioni per rendere tangibili nuovi orizzonti e prospettive. Ciò vale per i salariati in generale che nell'applicazione di una nuova politica industriale in cui gli alloggiamenti concessi al padronato per spingerlo ad uscire dalla «pausa» degli investimenti che dura dall'avvento della sinistra al governo, vedono un cedimento senza precise contropartite. Vale per i sindacati, in cui la totale inesistenza di unità tra le varie centrali si traduce in una polemica permanente sulle diverse misure governative che blocca gli sforzi ufficiali per trovare un terreno di intesa e dare allo stesso tempo respiro a un movimento sociale di sostegno essenziale per il successo del nuovo governo e per far fronte a una offensiva di destra puntuale e sistematica. Vale per la stessa categoria dei quadri e per quei «nuovi soggetti sociali» che hanno votato a sinistra contro le vecchie oligarchie e conservatismi di ogni genere e che oggi sono inquieti per certe lentezze burocratiche, ma anche per i nuovi carichi che comporta una diversa solidità di cui non fa ancora da contrappeso la garanzia concreta di un lavoro più libero, più responsabile, più creativo.

La sinistra, a un anno dalla sua vittoria, continua insomma a fare i conti col fatto che questa è avvenuta paradossalmente nel momento della sua massima disunione, e non è ancora riuscita a mettere a frutto la dinamica unitaria che pure esiste nel paese e a trovare i mezzi culturali, politici e organizzativi (quelle centinaia di organizzazioni di massa che propone Mitterrand) per farsi sostenere, senza pretendere di ridurre la propria iniziativa alla pura e semplice azione di governo.

Franco Fabiani

Dal voto in quella regione dipende la sorte del governo

Madrid teme la corrida andalusa

I socialisti del PSOE partono favoriti nelle elezioni del 23 maggio - Una nuova sconfitta dell'UCD di Calvo Sotelo potrebbe tuttavia aprire la strada a legislative anticipate - Verso un accordo Suarez-Gonzales?

Nostro servizio

MADRID — Calvo Sotelo a Siviglia il giorno inaugurale della Feria con tradizionale corrida e «messa a morte» del toro a lui dedicata, Carrillo a Jaen, Felipe Gonzales a Cordova, Fraga Iribarne a Granada: dall'inizio di maggio tutti i maggiori responsabili politici spagnoli si sono trasferiti in terra andalusa e lì resteranno, alternandosi in città e villaggi per una intensa campagna elettorale, fino al prossimo 23, giorno del voto destinato ad eleggere il nuovo Parlamento regionale.

L'interesse nazionale per questa consultazione si spiega con una serie di motivazioni. L'una più importante, nell'altro, nel quadro di una situazione politica generale sempre più instabile, che potrebbe anche sfociare in elezioni legislative anticipate proprio in conseguenza del voto andaluso.

Intanto l'Andalusia, regione agricola e povera, con una disoccupazione che sfiora il tragico record del 25 per cento della popolazione attiva (quasi il doppio della media nazionale), rappresenta un quinto del corpo elettorale spagnolo sicché il risultato che uscirà dalle sue urne costituisce qualcosa di assai più valido e indicativo del voto andaluso.

La questione è stata sollevata a Strasburgo, in particolare dai socialisti greci, ed era già affrontata nella mia relazione. E' chiaro che la Turchia non può essere associata ad una azione democratica contro il terrorismo, che deve sempre unire alla fermezza il rispetto dei diritti umani e delle libertà. E' del resto nella stessa convenzione europea contro il terrorismo non mancano le disposizioni che escludono la estradizione verso paesi dove, come in Turchia, quei diritti sono violati. Il dibattito al Consiglio d'Europa, insomma — ha concluso Calamandrei — non ha lasciato dubbi sul fatto che il terrorismo, nemico della democrazia nei nostri paesi, non deve essere confuso con la resistenza dei popoli oppressi dalla tirannia in altre aree e in altri continenti.

La disoccupazione che sfiora il tragico record del 25 per cento della popolazione attiva (quasi il doppio della media nazionale), rappresenta un quinto del corpo elettorale spagnolo sicché il risultato che uscirà dalle sue urne costituisce qualcosa di assai più valido e indicativo del voto andaluso.

La disoccupazione che sfiora il tragico record del 25 per cento della popolazione attiva (quasi il doppio della media nazionale), rappresenta un quinto del corpo elettorale spagnolo sicché il risultato che uscirà dalle sue urne costituisce qualcosa di assai più valido e indicativo del voto andaluso.

La disoccupazione che sfiora il tragico record del 25 per cento della popolazione attiva (quasi il doppio della media nazionale), rappresenta un quinto del corpo elettorale spagnolo sicché il risultato che uscirà dalle sue urne costituisce qualcosa di assai più valido e indicativo del voto andaluso.

La disoccupazione che sfiora il tragico record del 25 per cento della popolazione attiva (quasi il doppio della media nazionale), rappresenta un quinto del corpo elettorale spagnolo sicché il risultato che uscirà dalle sue urne costituisce qualcosa di assai più valido e indicativo del voto andaluso.

La disoccupazione che sfiora il tragico record del 25 per cento della popolazione attiva (quasi il doppio della media nazionale), rappresenta un quinto del corpo elettorale spagnolo sicché il risultato che uscirà dalle sue urne costituisce qualcosa di assai più valido e indicativo del voto andaluso.

La disoccupazione che sfiora il tragico record del 25 per cento della popolazione attiva (quasi il doppio della media nazionale), rappresenta un quinto del corpo elettorale spagnolo sicché il risultato che uscirà dalle sue urne costituisce qualcosa di assai più valido e indicativo del voto andaluso.

La disoccupazione che sfiora il tragico record del 25 per cento della popolazione attiva (quasi il doppio della media nazionale), rappresenta un quinto del corpo elettorale spagnolo sicché il risultato che uscirà dalle sue urne costituisce qualcosa di assai più valido e indicativo del voto andaluso.

La disoccupazione che sfiora il tragico record del 25 per cento della popolazione attiva (quasi il doppio della media nazionale), rappresenta un quinto del corpo elettorale spagnolo sicché il risultato che uscirà dalle sue urne costituisce qualcosa di assai più valido e indicativo del voto andaluso.

La disoccupazione che sfiora il tragico record del 25 per cento della popolazione attiva (quasi il doppio della media nazionale), rappresenta un quinto del corpo elettorale spagnolo sicché il risultato che uscirà dalle sue urne costituisce qualcosa di assai più valido e indicativo del voto andaluso.

La disoccupazione che sfiora il tragico record del 25 per cento della popolazione attiva (quasi il doppio della media nazionale), rappresenta un quinto del corpo elettorale spagnolo sicché il risultato che uscirà dalle sue urne costituisce qualcosa di assai più valido e indicativo del voto andaluso.

La disoccupazione che sfiora il tragico record del 25 per cento della popolazione attiva (quasi il doppio della media nazionale), rappresenta un quinto del corpo elettorale spagnolo sicché il risultato che uscirà dalle sue urne costituisce qualcosa di assai più valido e indicativo del voto andaluso.

La disoccupazione che sfiora il tragico record del 25 per cento della popolazione attiva (quasi il doppio della media nazionale), rappresenta un quinto del corpo elettorale spagnolo sicché il risultato che uscirà dalle sue urne costituisce qualcosa di assai più valido e indicativo del voto andaluso.

La disoccupazione che sfiora il tragico record del 25 per cento della popolazione attiva (quasi il doppio della media nazionale), rappresenta un quinto del corpo elettorale spagnolo sicché il risultato che uscirà dalle sue urne costituisce qualcosa di assai più valido e indicativo del voto andaluso.

La disoccupazione che sfiora il tragico record del 25 per cento della popolazione attiva (quasi il doppio della media nazionale), rappresenta un quinto del corpo elettorale spagnolo sicché il risultato che uscirà dalle sue urne costituisce qualcosa di assai più valido e indicativo del voto andaluso.

La disoccupazione che sfiora il tragico record del 25 per cento della popolazione attiva (quasi il doppio della media nazionale), rappresenta un quinto del corpo elettorale spagnolo sicché il risultato che uscirà dalle sue urne costituisce qualcosa di assai più valido e indicativo del voto andaluso.

La disoccupazione che sfiora il tragico record del 25 per cento della popolazione attiva (quasi il doppio della media nazionale), rappresenta un quinto del corpo elettorale spagnolo sicché il risultato che uscirà dalle sue urne costituisce qualcosa di assai più valido e indicativo del voto andaluso.

La disoccupazione che sfiora il tragico record del 25 per cento della popolazione attiva (quasi il doppio della media nazionale), rappresenta un quinto del corpo elettorale spagnolo sicché il risultato che uscirà dalle sue urne costituisce qualcosa di assai più valido e indicativo del voto andaluso.

La disoccupazione che sfiora il tragico record del 25 per cento della popolazione attiva (quasi il doppio della media nazionale), rappresenta un quinto del corpo elettorale spagnolo sicché il risultato che uscirà dalle sue urne costituisce qualcosa di assai più valido e indicativo del voto andaluso.

La disoccupazione che sfiora il tragico record del 25 per cento della popolazione attiva (quasi il doppio della media nazionale), rappresenta un quinto del corpo elettorale spagnolo sicché il risultato che uscirà dalle sue urne costituisce qualcosa di assai più valido e indicativo del voto andaluso.

La disoccupazione che sfiora il tragico record del 25 per cento della popolazione attiva (quasi il doppio della media nazionale), rappresenta un quinto del corpo elettorale spagnolo sicché il risultato che uscirà dalle sue urne costituisce qualcosa di assai più valido e indicativo del voto andaluso.

La disoccupazione che sfiora il tragico record del 25 per cento della popolazione attiva (quasi il doppio della media nazionale), rappresenta un quinto del corpo elettorale spagnolo sicché il risultato che uscirà dalle sue urne costituisce qualcosa di assai più valido e indicativo del voto andaluso.

La disoccupazione che sfiora il tragico record del 25 per cento della popolazione attiva (quasi il doppio della media nazionale), rappresenta un quinto del corpo elettorale spagnolo sicché il risultato che uscirà dalle sue urne costituisce qualcosa di assai più valido e indicativo del voto andaluso.

La disoccupazione che sfiora il tragico record del 25 per cento della popolazione attiva (quasi il doppio della media nazionale), rappresenta un quinto del corpo elettorale spagnolo sicché il risultato che uscirà dalle sue urne costituisce qualcosa di assai più valido e indicativo del voto andaluso.

La disoccupazione che sfiora il tragico record del 25 per cento della popolazione attiva (quasi il doppio della media nazionale), rappresenta un quinto del corpo elettorale spagnolo sicché il risultato che uscirà dalle sue urne costituisce qualcosa di assai più valido e indicativo del voto andaluso.

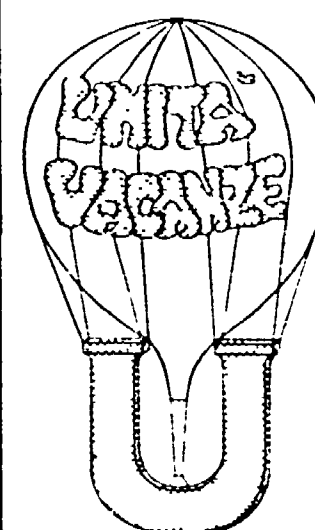
La disoccupazione che sfiora il tragico record del 25 per cento della popolazione attiva (quasi il doppio della media nazionale), rappresenta un quinto del corpo elettorale spagnolo sicché il risultato che uscirà dalle sue urne costituisce qualcosa di assai più valido e indicativo del voto andaluso.

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Vicedirettore
PIERO BORGHINI
Direttore responsabile
Guido Dell'Aquila
Editrice S.p.A. «l'Unità»
Stabilimento tipografico - G.A.T.E. - Via dei Taurini, 19 - 00185 Roma
Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
Iscrit. come giornale morale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Tel. 02/440 - ROMA, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03 51-2-3-4-5 4.95 12 51-2-3-4-5 - TARIFFE DI ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA (con libro omaggio) anno L. 50.000, semestre 25.000 - ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 140.000, semestre 70.000 - Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ, ITALIA (con libro omaggio) anno L. 105.000, semestre 52.500 - ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 155.000, semestre 77.500 - Versamento sul C/C 430207 - Spedizioni in abbonamento postale - PUBBLICITÀ: edizioni regionali e provinciali: SP: Milano, via Manzoni, 37 - Tel. (02) 6313. Roma, piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - Tel. (06) 672031. Succursali e rappresentanze in tutta Italia - PUBBLICITÀ: edizione nazionale: SUPRA: Direzione Generale, via Bertola, 24, Torino - Tel. (011) 5753. Sede di Milano: piazza IV Novembre, 5 - Tel. (02) 6992. Sede di Roma: via degli Scialoi, 23 - Tel. (06) 369921. Uffici e rappresentanze in tutta Italia.

LA TRANSILVANIA

Partenza: 11 giugno
Durata: 8 giorni
Itinerario: Milano, Roma, Bucarest, Sinaia, Brasov, Bran, Sighisoara, Sibiu, Bucarest, Roma, Milano
Trasporto: aereo + pullman

Quota
individuale
di partecipazione
L. 655.000
da Milano
L. 625.000
da Roma
organizzazione tecnica ITALTURIST



IL PROGRAMMA PREVEDE la visita delle città toccate dall'itinerario, del monastero di Sinaia, del castello di Bran (vuole la leggenda che sia quello di Dracula), della fortezza di Sighisoara e di altri stupendi monasteri.
SISTEMAZIONE in alberghi di prima categoria (classificazione locale) in camere doppie con servizi. Trattamento di pensione completa.

UNITÀ VACANZE
Milano - Viale F. Testi 75 - Telefoni (02) 642.35.57 - 643.81.40
ROMA - Via dei Taurini 19 - Telefoni (06) 495.01.41 - 495.12.51

CITTA' DI TORINO

AVVISO di licitazione privata per interventi straordinari sulle pavimentazioni delle vie, strade e piazze della Città - LOTTI V/A e V/B deliberazione del Consiglio Comunale 15 marzo 1982.

IMPORTI BASE: LOTTO V/A: L. 228.500.000
LOTTO V/B: L. 291.000.000
Procedura prevista dagli artt. 73/c e 76 del R.D. 23 Maggio 1924, n. 827 e 1/a della Legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Gli interessati iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori per importi non inferiori a quello dell'appalto e della categoria «VII» (Legge 10/2/1962, n. 57) possono chiedere di essere invitati alla gara presentando domanda in bollo al «PROTOCOLLO GENERALE DELLA CITTA' DI TORINO - APPALTI» entro il 18 MAGGIO 1982.

Torino 3 maggio 1982 IL SINDACO Diego Novelli

CITTA' DI TORINO

AVVISO di licitazione privata per la fornitura e posa in opera di barriere stradali spartitraffico
IMPORTO BASE: L. 66.500.000

Procedura prevista dagli artt. 73/c e 76 del R.D. 23 Maggio 1924, n. 827 e 1/a della Legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Gli interessati iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori per importi non inferiori a quello dell'appalto e della categoria 6 M 2 oppure 8 C (legge 10/2/1962, n. 57) possono chiedere di essere invitati alla gara presentando domanda in bollo al «PROTOCOLLO GENERALE DELLA CITTA' DI TORINO - APPALTI» entro il 18 MAGGIO 1982.

Torino 3 maggio 1982 IL SINDACO Diego Novelli

COMUNE DI VALENZA

(Provincia di Alessandria)

AVVISO DI PREVENTIVO INVITO A GARA D'APPALTO

Questo Comune intende indire una gara per l'aggiudicazione dei lavori di recupero con ristrutturazione Casa Ex Lari in Via S. Martirio - 1) - Opera muraria importo a base d'appalto L. 562.185.787
2) - Impianto di riscaldamento, idrico e sanitario. Per questo impianto le Ditte dovranno presentare progetto, come da Capitolato Speciale, e relativo costo.

L'appalto delle opere murarie verrà aggiudicato secondo la procedura prevista dalla lettera C) dell'art. 1 della legge 2/2 1973, n. 14 e successive modificazioni.
Le imprese che intendono essere invitate alla gara dovranno presentare domanda in carta da bollo da L. 3.000, indirizzata al Comune di Valenza - Ufficio Contratti - Via Pellizzari, n. 2, entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione all'ammissione alla gara.

Valenza, 11 Maggio 1982 IL SINDACO (On. Dott. Luciano Lenzi)

Augusto Pancaldi



FALKLAND — Una fregata britannica della task force alle prese con le difficili condizioni del mare

Berlinguer: ogni soluzione di forza è inammissibile

nali ed internazionali, le loro organizzazioni politiche, sociali, religiose e culturali. Questa è la grande forza pacifica che ha già cominciato a muoversi e che può diventare determinante nella decisione e nella condotta degli Stati, se si saprà coerentemente battere per tre obiettivi comuni a tutta l'umanità:

— la soluzione pacifica dei conflitti sulla base del rispetto, della indipendenza e della sovranità di ogni Stato e di ogni popolo;

— la cessazione della corsa al riarmo prima che essa faccia giungere l'umanità intera al punto di non ritorno;

— l'impegno di tutte le risorse — e la scelta di indirizzi adeguati — per avviare a soluzione i grandi problemi economici e sociali del mondo contemporaneo, ed in particolare quello esplosivo del sollevamento delle aree del sottosviluppo e della fame, sulla base di una multiforme cooperazione tra paesi industrializzati e paesi arretrati.

A questi obiettivi, ha aggiunto Berlinguer, si dirige tutta la nostra battaglia e ogni nostro sforzo, in campo internazionale e nel nostro Paese. A tal fine svilupperemo i nostri contatti con i partiti comunisti e socialisti in Europa e con

i governi e movimenti di liberazione dell'America latina, dell'Africa e dell'Asia alla ricerca di ogni possibile convergenza. A questi obiettivi contribuiamo con grandi manifestazioni come quella che si è svolta a Milano, e partecipando con altre forze a mobilitazioni grandiose come quella di Comiso (e alla petizione che le ha fatto seguito). Berlinguer ha ricordato l'assassinio dei compagni La Torre e Di Salvo per dire che anche nel loro nome i comunisti continueranno in tutta Italia la loro lotta sia contro la mafia sia contro la guerra e il riarmo.

La linea della Confindustria è un'aperta sfida politica

Paese e per le stesse imprese, da un aggravamento e da un'esasperazione estrema dei rapporti sociali. Ci rivolgiamo anche al governo, ai partiti della maggioranza, perché intervengano, nelle forme che riterranno opportune, per evitare che si giunga a uno scontro di proporzioni e di durata imprevedibili.

«È da gran tempo che la Confindustria sta conducendo una campagna martellante sui salari e sul costo del lavoro. È una campagna infondata e anche miopia. Infondata perché i salari orari in vigore nel nostro Paese sono tuttora inferiori, e in alcuni casi molto inferiori, a quelli vigenti nei paesi con noi concorrenti. Ma è anche una campagna miopia perché non vede che il problema principale è quello della produttività, il cui aumento si può perseguire solo in un'atmosfera che non sia di scontro con gli operai, e nel quadro di un rafforzamento del sindacato unitario nelle fabbriche.

«Noi conosciamo — ha aggiunto Chiaramonte — le difficoltà di molte imprese, anche se come gli uomini più ragionevoli della Confindustria riconoscono la situazione negli ultimi due anni si è alleggerita, anche grazie alla politica svolta dal movimento sindacale. In ogni caso, pensiamo che un problema del costo del lavoro, ma non nel senso che dice la Confindustria. Insistiamo nella nostra proposta di riforma della struttura del salario. Siamo convinti della necessità e opportunità che la fiscalizzazione degli oneri sociali acquisti un carattere strutturale, in modo da equiparare le contribuzioni che gravano sulle imprese alla media di altri paesi. Restiamo persuasi della necessità di evitare il referendum sulle liquidazioni, e per questo siamo lavorando alla Camera. Ma è urgente recedere da

posizioni e atteggiamenti provocatori. La Confindustria deve andare, con serietà, alla trattativa con i sindacati per i contratti.

«Chiediamo al governo, al presidente del Consiglio, al ministro delle Partecipazioni statali, di intervenire subito per indurre l'Intersind a prendere, con più nettezza, le distanze dalla Confindustria, e a iniziare subito la trattativa sui contratti con i sindacati. Siamo giunti al dunque: e su questa questione non può giocarsi, forse più che su ogni altra cosa, la vita stessa di questo governo.

«È indispensabile — ha proseguito Chiaramonte — cambiare la logica che ha presieduto, almeno a partire dal marzo del 1981, alla politica economica governativa: una logica restrittiva, recessiva, assai pericolosa. Nessuno può illudersi per l'abbassamento dei tassi di inflazione che è stato realizzato solo grazie all'andamento della congiuntura internazionale e in relazione all'abbassamento dell'attività produttiva in Italia. La gravità della situazione è riconosciuta da tutti, e Chiaramonte ha citato l'ultimo documento dell'Onu. La Malfa e le critiche fatte nella Conferenza programmatica di Rimini del Psi, dove si è espressa una larga consapevolezza del fallimento, e alcuni dei rischi di rimbalzo, della linea della governabilità, in politica economica più che in altri campi.

«Occorre cambiare strada, urgentemente. Tenendo anche conto dell'andamento delle trattative tra governo e sindacati, le scelte urgenti di politica economica — ha precisato Chiaramonte — andrebbero concentrate sui seguenti cinque punti (oltre a quello che riguarda la trattativa con i sindacati per i contratti):

1) allentamento della stretta creditizia, nel quadro

di un'azione più complessiva che comporti anche un'iniziativa, concentrata a livello europeo, per far fronte alla politica degli alti tassi di interesse del dollaro e che eviti il pericolo di altre impennate inflazionistiche e di svalutazioni.

2) intervento sulla finanza pubblica con provvedimenti di riforma e di riordinamento della finanza locale; riordinamento del sistema pensionistico; legge quadro per il pubblico impiego; misure fiscali contro l'evasione che ne cambino l'attuale struttura e che portino sul serio a una diminuzione del deficit globale.

3) effettività (per il 1983) di un "Fondo straordinario per gli investimenti e lo sviluppo", del tutto diverso e ben più consistente e sicuro di quello istituito per il 1982 e aggiuntivo rispetto agli stanziamenti già decisi. Tale "Fondo" dovrebbe intervenire per il Mezzogiorno, per l'energia, per grandi opere pubbliche, e per l'edilizia, per alcuni settori industriali;

4) riforma immediata della riforma del mercato del lavoro, con l'istituzione di due Agenzie sperimentali (una per la Campania) e di osservatori del lavoro in tutte le regioni;

5) dell'attuale struttura delle Partecipazioni statali e la revisione degli statuti degli enti di gestione (anche allo scopo di dare alle imprese piena autonomia di gestione).

Nella prima parte della sua relazione, Chiaramonte aveva illustrato i dati più significativi di quattro mesi di consultazione sulle proposte programmatiche, e si era fermato sulle osservazioni e critiche principali che sono state rivolte al documento del Pci (programma economico e terza via); aspetti eu-

ropoli e internazionali di una politica di sviluppo in Italia; riforma del mercato del lavoro, relazioni industriali e processi di ristrutturazione, ecc.). Un'attenzione particolare è stata dedicata anche, nella relazione, alla conferenza di Rimini del Psi. «Abbiamo già avanzato alcune

Parla la gente di Napoli: liberateci dalla camorra

ancora degli omicidi che sono al secondo posto (con il 37,4%). Un secondo intervento che è solo con una forte motivazione ideale: la diffusione della droga è evidentemente considerata uno degli elementi di imbarbarimento più gravi, con effetti diretti sulle nuove generazioni. Soprattutto nelle fabbriche — dove è stato raccolto quasi un terzo delle circa 12 mila schede — la droga è considerata il pericolo numero uno.

La gente, nelle risposte alla domanda «Qual è il fenomeno più pericoloso e diffuso?», c'è la sottolineatura dell'escalation delinquenziale in tutti quegli aspetti che segnalano una vera e propria criminalizzazione del crimine al terzo posto nella graduatoria ci sono infatti le estorsioni ai negozi, con il 29%; molto indicato è anche il racket su industrie e cantieri (il 25,4%).

La terza domanda sollecitata, «Qual è la causa della camorra, la sua irruzione in campi nuovi dell'economia, e ne teme gli effetti più di quanto non si preoccupi della violenza tradizionale, cosiddetta "diffusa", come gli scippi, gli atti di teppismo in genere, i furti».

La risposta alla seconda domanda («E' mai stata vittima o spettatore di un episodio del genere?») fornisce un altro dato importante: il 54,24% degli intervistati, è stato protagonista passivo di un episodio di violenza.

Di quali atti di sopraffazione la gente è particolarmente vittima? Le risposte più ricorrenti sono state date alla prima domanda: si invertono, dando la precedenza agli atti di «violenza diffusa»: scippi al 52,84%, furti al 24,49%, rapine al 20,47%. Se poi si analizzano le risposte a 400 commercianti intervistati, si scopre che addirittura il 61,2% ha subito un'«estorsione».

La terza domanda sollecitata, «Qual è la causa della camorra, la sua irruzione in campi nuovi dell'economia, e ne teme gli effetti più di quanto non si preoccupi della violenza tradizionale, cosiddetta "diffusa", come gli scippi, gli atti di teppismo in genere, i furti».

La risposta alla seconda domanda («E' mai stata vittima o spettatore di un episodio del genere?») fornisce un altro dato importante: il 54,24% degli intervistati, è stato protagonista passivo di un episodio di violenza.

Di quali atti di sopraffazione la gente è particolarmente vittima? Le risposte più ricorrenti sono state date alla prima domanda: si invertono, dando la precedenza agli atti di «violenza diffusa»: scippi al 52,84%, furti al 24,49%, rapine al 20,47%. Se poi si analizzano le risposte a 400 commercianti intervistati, si scopre che addirittura il 61,2% ha subito un'«estorsione».

La terza domanda sollecitata, «Qual è la causa della camorra, la sua irruzione in campi nuovi dell'economia, e ne teme gli effetti più di quanto non si preoccupi della violenza tradizionale, cosiddetta "diffusa", come gli scippi, gli atti di teppismo in genere, i furti».

La risposta alla seconda domanda («E' mai stata vittima o spettatore di un episodio del genere?») fornisce un altro dato importante: il 54,24% degli intervistati, è stato protagonista passivo di un episodio di violenza.

osservazioni critiche, e abbiamo fatto soprattutto osservare come sia mancata, in quella Conferenza, un'indicazione su quali forze, sociali e politiche, e su quale schieramento si intenda puntare nella lotta per il raggiungimento di certi obiettivi. Noi

Parla la gente di Napoli: liberateci dalla camorra

ancora degli omicidi che sono al secondo posto (con il 37,4%). Un secondo intervento che è solo con una forte motivazione ideale: la diffusione della droga è evidentemente considerata uno degli elementi di imbarbarimento più gravi, con effetti diretti sulle nuove generazioni. Soprattutto nelle fabbriche — dove è stato raccolto quasi un terzo delle circa 12 mila schede — la droga è considerata il pericolo numero uno.

La gente, nelle risposte alla domanda «Qual è il fenomeno più pericoloso e diffuso?», c'è la sottolineatura dell'escalation delinquenziale in tutti quegli aspetti che segnalano una vera e propria criminalizzazione del crimine al terzo posto nella graduatoria ci sono infatti le estorsioni ai negozi, con il 29%; molto indicato è anche il racket su industrie e cantieri (il 25,4%).

La terza domanda sollecitata, «Qual è la causa della camorra, la sua irruzione in campi nuovi dell'economia, e ne teme gli effetti più di quanto non si preoccupi della violenza tradizionale, cosiddetta "diffusa", come gli scippi, gli atti di teppismo in genere, i furti».

La risposta alla seconda domanda («E' mai stata vittima o spettatore di un episodio del genere?») fornisce un altro dato importante: il 54,24% degli intervistati, è stato protagonista passivo di un episodio di violenza.

Di quali atti di sopraffazione la gente è particolarmente vittima? Le risposte più ricorrenti sono state date alla prima domanda: si invertono, dando la precedenza agli atti di «violenza diffusa»: scippi al 52,84%, furti al 24,49%, rapine al 20,47%. Se poi si analizzano le risposte a 400 commercianti intervistati, si scopre che addirittura il 61,2% ha subito un'«estorsione».

La terza domanda sollecitata, «Qual è la causa della camorra, la sua irruzione in campi nuovi dell'economia, e ne teme gli effetti più di quanto non si preoccupi della violenza tradizionale, cosiddetta "diffusa", come gli scippi, gli atti di teppismo in genere, i furti».

La risposta alla seconda domanda («E' mai stata vittima o spettatore di un episodio del genere?») fornisce un altro dato importante: il 54,24% degli intervistati, è stato protagonista passivo di un episodio di violenza.

Di quali atti di sopraffazione la gente è particolarmente vittima? Le risposte più ricorrenti sono state date alla prima domanda: si invertono, dando la precedenza agli atti di «violenza diffusa»: scippi al 52,84%, furti al 24,49%, rapine al 20,47%. Se poi si analizzano le risposte a 400 commercianti intervistati, si scopre che addirittura il 61,2% ha subito un'«estorsione».

La terza domanda sollecitata, «Qual è la causa della camorra, la sua irruzione in campi nuovi dell'economia, e ne teme gli effetti più di quanto non si preoccupi della violenza tradizionale, cosiddetta "diffusa", come gli scippi, gli atti di teppismo in genere, i furti».

La risposta alla seconda domanda («E' mai stata vittima o spettatore di un episodio del genere?») fornisce un altro dato importante: il 54,24% degli intervistati, è stato protagonista passivo di un episodio di violenza.

siamo convinti che l'iniziativa socialista non sia stata convocata solo allo scopo di predisporre una piattaforma elettorale (cosa che pure c'è stata) e che, dopo Rimini, il confronto programmatico fra noi e il Psi possa e debba andare avanti in modo più stringente.

Parla la gente di Napoli: liberateci dalla camorra

ancora degli omicidi che sono al secondo posto (con il 37,4%). Un secondo intervento che è solo con una forte motivazione ideale: la diffusione della droga è evidentemente considerata uno degli elementi di imbarbarimento più gravi, con effetti diretti sulle nuove generazioni. Soprattutto nelle fabbriche — dove è stato raccolto quasi un terzo delle circa 12 mila schede — la droga è considerata il pericolo numero uno.

La gente, nelle risposte alla domanda «Qual è il fenomeno più pericoloso e diffuso?», c'è la sottolineatura dell'escalation delinquenziale in tutti quegli aspetti che segnalano una vera e propria criminalizzazione del crimine al terzo posto nella graduatoria ci sono infatti le estorsioni ai negozi, con il 29%; molto indicato è anche il racket su industrie e cantieri (il 25,4%).

La terza domanda sollecitata, «Qual è la causa della camorra, la sua irruzione in campi nuovi dell'economia, e ne teme gli effetti più di quanto non si preoccupi della violenza tradizionale, cosiddetta "diffusa", come gli scippi, gli atti di teppismo in genere, i furti».

La risposta alla seconda domanda («E' mai stata vittima o spettatore di un episodio del genere?») fornisce un altro dato importante: il 54,24% degli intervistati, è stato protagonista passivo di un episodio di violenza.

Di quali atti di sopraffazione la gente è particolarmente vittima? Le risposte più ricorrenti sono state date alla prima domanda: si invertono, dando la precedenza agli atti di «violenza diffusa»: scippi al 52,84%, furti al 24,49%, rapine al 20,47%. Se poi si analizzano le risposte a 400 commercianti intervistati, si scopre che addirittura il 61,2% ha subito un'«estorsione».

La terza domanda sollecitata, «Qual è la causa della camorra, la sua irruzione in campi nuovi dell'economia, e ne teme gli effetti più di quanto non si preoccupi della violenza tradizionale, cosiddetta "diffusa", come gli scippi, gli atti di teppismo in genere, i furti».

La risposta alla seconda domanda («E' mai stata vittima o spettatore di un episodio del genere?») fornisce un altro dato importante: il 54,24% degli intervistati, è stato protagonista passivo di un episodio di violenza.

Di quali atti di sopraffazione la gente è particolarmente vittima? Le risposte più ricorrenti sono state date alla prima domanda: si invertono, dando la precedenza agli atti di «violenza diffusa»: scippi al 52,84%, furti al 24,49%, rapine al 20,47%. Se poi si analizzano le risposte a 400 commercianti intervistati, si scopre che addirittura il 61,2% ha subito un'«estorsione».

La terza domanda sollecitata, «Qual è la causa della camorra, la sua irruzione in campi nuovi dell'economia, e ne teme gli effetti più di quanto non si preoccupi della violenza tradizionale, cosiddetta "diffusa", come gli scippi, gli atti di teppismo in genere, i furti».

La risposta alla seconda domanda («E' mai stata vittima o spettatore di un episodio del genere?») fornisce un altro dato importante: il 54,24% degli intervistati, è stato protagonista passivo di un episodio di violenza.

Reagan: eliminiamo una testata su tre

disarmo dovrebbero segnare la caduca. Nel discorso di Eureka, Reagan non ha menzionato né i bombardieri atomici né i missili «Cruise» a medio raggio (armi che vedono gli USA in posizione di superiorità rispetto all'antagonista sovietico) e ha posto l'accento sulla esigenza che l'URSS rinunci all'avanzamento (secondo gli americani) avrebbe nel potenziale atomico complessivo. In cambio gli USA offrirebbero a Mosca una riduzione delle ricerche e della produzione nei campi in cui dispongono di una superiorità tecnologica (sottomarini, lanciamissili, bombardieri e missili «Cruise»).

Reagan ha detto di sperare in una «nuova comprensione» tra gli Stati Uniti e l'URSS, è tornato a insistere sulla proposta di un incontro con Breznev alla sessione speciale dell'ONU sul disarmo, che si terrà a giugno, ma si è dichiarato pronto ad accettare un incontro al vertice in una data successiva, secondo le preferenze del leader sovietico. E tutto il tono del discorso tende a impostare un dialogo costruttivo con l'interlocutore, così come queste: «Vorrei chiedere al presidente Breznev perché i nostri due paesi non possono praticare una reciproca moderazione. E perché i nostri due popoli non possono godere dei benefici che deriverebbero da una reale cooperazione? Perché non possiamo ridurre il numero di armi offensive?».

Nelle cifre dodicimila risposte al questionario dell'Unità, è soprattutto questa richiesta, questa disponibilità ad una reazione coraggiosa e civile. E stata espressa anche scrivendo fuori dagli spazi del questionario, lunghi racconti di esperienze, personali, dettagliate indicazioni di consigli e di proposte. Sono oltre quattromila (su 12 mila) coloro che hanno voluto aggiungere una testimonianza di proprio pugno.

I consigli di fabbrica e di azienda, consigli di istituto, le organizzazioni sindacali e di categoria che hanno diffuso e poi ritirato le schede del questionario dell'Unità, contribuito così ad ottenere un risultato che altrimenti sarebbe stato impossibile, si attendono ora che le loro indicazioni servano a sollevare a livello nazionale il «caso-camorra».

In questo senso le dodicimila schede raccolte dall'Unità, e che saranno consegnate a Pertini, sono davvero solo il primo passo di una battaglia di lunga lena che, ha detto Bassolino — a Palermo come a Napoli — continuerà con anche più forza ed incisività del passato. «Chi ha ucciso il compagno La Torre ha sbagliato i suoi calcoli: se pensava di bloccare così, o anche solo di rallentare, la nostra lotta contro ogni potere violento, contro ogni mafia e camorra».

Primo fattore interno: l'estendersi del movimento per congelare gli armamenti nucleari. Dagli ultimi sondaggi risulta che i due terzi degli americani sono favorevoli a bloccare questa corsa atomica che prospetta un avvenire da incubo sull'umanità. Secondo fattore interno: la situazione parlamentare. L'iniziativa dei senatori Kennedy (democratico) e Hatfield (repubblicano) per il congelamento degli arsenali nucleari ha avuto un sostegno talmente largo da preoccupare l'amministrazione. Ma davanti alle commissioni delle camere giacciono più di quaranta risoluzioni sul tema della limitazione degli armamenti più distruttivi. Inoltre i due rami del Congresso dovranno presto affrontare il tema di un nuovo trattato per la limitazione delle armi strategiche. Senza una iniziativa come quella che Reagan ha preso con il discorso di Eureka, la Casa Bianca si sarebbe trovata in difficoltà davanti al Senato e alla Camera dei rappresentanti.

Primo fattore internazionale: i rapporti con gli alleati europei. Reagan non fa un mese che il suo primo viaggio in Europa (vi si tratterà dal 2 al 11 giugno) quando il movimento pacifista europeo, tra le opposte sponde dell'Atlantico potrà esercitare una forte influenza sugli statuti del vecchio continente. Le posizioni tradizionali del presidente repubblicano lo avrebbero esposto in una posizione diplomaticamente scomoda. Secondo

fattore internazionale: l'URSS. Gli intellettuali americani sono del parere che l'attuale proposta di Reagan ha più possibilità di successo di quelle proposte da Carter nel 1977 e nel 1979. Le reazioni della stampa, e in particolare di quella «liberal», sono molto favorevoli. Contrastanti, invece, quelle dei parlamentari democratici, giudicano il dissenso giusto, ma temono che la trattativa possa andare troppo a rilento o addirittura sotto scetticismo sulla possibilità che questa mossa porti a un arresto della corsa nucleare. Ted Kennedy si è detto

to lieto che il presidente «abbia finalmente parlato a proposito della imperiosa necessità di un controllo delle armi nucleari», ma si è detto «deluso» per la mancata accettazione di un congelamento. «Al di là della retorica — ha detto — la realtà è che la proposta del presidente permetterebbe agli Stati Uniti di costruire il missile MX, il bombardiere B1 e una intera nuova generazione di armi nucleari. Lo stesso potrebbe fare i sovietici. E questo non è ciò che gli americani, preoccupati, intendono quando reclamano il controllo delle armi».

Compiacimento alla Farnesina

ROMA — Negli ambienti della Farnesina si esprime vivo compiacimento per le concrete proposte avanzate dal presidente Reagan in tema di disarmo, con riferimento alle forze nucleari strategiche. I contenuti di tali iniziative già approfonditi nel corso degli ultimi colloqui italo-americani di Washington — afferma una nota — erano stati recentemente illustrati al ministro degli Esteri, Emilio Colombo, in un messaggio dal segretario di Stato Haig. La loro finalità e la loro portata configurano una valida base in vista di un negoziato costruttivo su temi cui si attribuisce alla Farnesina un rilievo fondamentale ed il cui avvio è sempre stato attivamente promosso da parte italiana.

Per l'Europa le proposte di Reagan sono una buona base di negoziato

BONN — Il governo della RFT ha accolto in modo positivo la proposta fatta dal presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, all'Unione Sovietica.

Il ministro degli Esteri Hans Dietrich Genscher ha commentato che la proposta di Reagan all'URSS potrebbe avere effetti positivi sul negoziato di Ginevra sui sistemi missilistici a medio raggio, ai quali noi attribuiamo sempre una grandissima importanza.

Il governo federale, aggiunge il ministro, appoggia l'intenzione di Washington di negoziare non solo su limitazioni ma anche su «sostanziali riduzioni» delle armi strategiche.

Il governo tedesco si attende ora da Mosca una «reazione costruttiva», ha aggiunto il portavoce governativo Klaus Boelling presentando alla stampa una dichiarazione con la quale Bonn risponde «in modo più approfondito al discorso di Ronald Reagan. Il governo tedesco — ha detto Boelling — considera le proposte di Reagan come l'itinerario tracciato per gli imminenti vertici di giugno, quello economico di Versailles dei paesi più industrializzati e quello di Bonn dei paesi della NATO».

Il discorso del presidente americano, ha affermato il portavoce, è un contributo essenziale anche per il costruttivo proseguimento dei rapporti Est-Ovest. Nella presa di posizione tedesca si rileva inoltre che le proposte di Reagan esprimono nello stesso tempo una politica di fermezza e una disponibilità al negoziato, elementi che determinano anche la politica tedesca, e si ritiene importante l'offerta di un accordo su sostanziali riduzioni nel campo dei missili intercontinentali.

A Bruxelles il ministro degli Esteri belga ha detto che «si tratta di un'iniziativa che potrebbe permettere di raggiungere una diminuzione degli armamenti nucleari strategici e che potrebbe migliorare le clima delle trattative di Ginevra sugli armamenti nucleari intermedi (gli euromissili)».

Il portavoce del ministro degli Esteri belga ha espresso l'auspicio che «l'Unione Sovietica non respinga in blocco la proposta USA e che essa «possa costituire una base di discussione».

A Londra è stato sottolineato come particolarmente apprezzabile il fatto che l'obiettivo (del presidente Reagan) è quello di raggiungere la parità per entrambe le parti attraverso riduzioni significative, piuttosto che la limitazione nei sistemi strategici. Il ministro degli Esteri olandese, Van Der Stoep, infine, ha definito la proposta «un importante passo avanti, che l'Olanda aveva più volte richiesto».

Attentato a caserma dei CC vicino Messina

LETOIANI (Messina) — Un ordigno è esploso la notte scorsa davanti all'ingresso della caserma dei carabinieri di Letoiani, un comune di duemila abitanti sulla costa jonica del messinese, a 40 km. dal capoluogo, vicino Taormina. L'esplosione non ha provocato feriti. La caserma, un piccolo appartamento al primo piano di un edificio di nuova costruzione, si trova in via dei Vespri, al centro del paese. Al piano terra dell'edificio vi sono soltanto negozi, e per accedere alla caserma occorre salire una rampa di scale, entrando da un portoncino, che è stato trovato forzato.

L'ordigno è stato collocato sul pianerottolo, davanti alla porta d'ingresso. Secondo gli artigiani, che hanno compiuto una ispezione nel corso delle indagini, dirette dal pretore di Taormina Ciriaco Callabiano, l'ordigno era stato costruito usando polvere da mina, innescata da una miccia a lenta combustione.

I compagni della sezione del Pci «Mantova» Tabacchi di Modena, rinnovano il loro ricordo dei compagni.

PIO LA TORRE

ROSARIO DI SALVO

Un'ordigno è esploso la notte scorsa davanti all'ingresso della caserma dei carabinieri di Letoiani, un comune di duemila abitanti sulla costa jonica del messinese, a 40 km. dal capoluogo, vicino Taormina. L'esplosione non ha provocato feriti. La caserma, un piccolo appartamento al primo piano di un edificio di nuova costruzione, si trova in via dei Vespri, al centro del paese. Al piano terra dell'edificio vi sono soltanto negozi, e per accedere alla caserma occorre salire una rampa di scale, entrando da un portoncino, che è stato trovato forzato.

L'ordigno è stato collocato sul pianerottolo, davanti alla porta d'ingresso. Secondo gli artigiani, che hanno compiuto una ispezione nel corso delle indagini, dirette dal pretore di Taormina Ciriaco Callabiano, l'ordigno era stato costruito usando polvere da mina, innescata da una miccia a lenta combustione.

I compagni della sezione del Pci «Mantova» Tabacchi di Modena, rinnovano il loro ricordo dei compagni.

PIO LA TORRE

ROSARIO DI SALVO

Un'ordigno è esploso la notte scorsa davanti all'ingresso della caserma dei carabinieri di Letoiani, un comune di duemila abitanti sulla costa jonica del messinese, a 40 km. dal capoluogo, vicino Taormina. L'esplosione non ha provocato feriti. La caserma, un piccolo appartamento al primo piano di un edificio di nuova costruzione, si trova in via dei Vespri, al centro del paese. Al piano terra dell'edificio vi sono soltanto negozi, e per accedere alla caserma occorre salire una rampa di scale, entrando da un portoncino, che è stato trovato forzato.

L'ordigno è stato collocato sul pianerottolo, davanti alla porta d'ingresso. Secondo gli artigiani, che hanno compiuto una ispezione nel corso delle indagini, dirette dal pretore di Taormina Ciriaco Callabiano, l'ordigno era stato costruito usando polvere da mina, innescata da una miccia a lenta combustione.

I compagni della sezione del Pci «Mantova» Tabacchi di Modena, rinnovano il loro ricordo dei compagni.

PIO LA TORRE

ROSARIO DI SALVO

Un'ordigno è esploso la notte scorsa davanti all'ingresso della caserma dei carabinieri di Letoiani, un comune di duemila abitanti sulla costa jonica del messinese, a 40 km. dal capoluogo, vicino Taormina. L'esplosione non ha provocato feriti. La caserma, un piccolo appartamento al primo piano di un edificio di nuova costruzione, si trova in via dei Vespri, al centro del paese. Al piano terra dell'edificio vi sono soltanto negozi, e per accedere alla caserma occorre salire una rampa di scale, entrando da un portoncino, che è stato trovato forzato.

L'ordigno è stato collocato sul pianerottolo, davanti alla porta d'ingresso. Secondo gli artigiani, che hanno compiuto una ispezione nel corso delle indagini, dirette dal pretore di Taormina Ciriaco Callabiano, l'ordigno era stato costruito usando polvere da mina, innescata da una miccia a lenta combustione.

I compagni della sezione del Pci «Mantova» Tabacchi di Modena, rinnovano il loro ricordo dei compagni.

PIO LA TORRE

ROSARIO DI SALVO

Un'ordigno è esploso la notte scorsa davanti all'ingresso della caserma dei carabinieri di Letoiani, un comune di duemila abitanti sulla costa jonica del messinese, a 40 km. dal capoluogo, vicino Taormina. L'esplosione non ha provocato feriti. La caserma, un piccolo appartamento al primo piano di un edificio di nuova costruzione, si trova in via dei Vespri, al centro del paese. Al piano terra dell'edificio vi sono soltanto negozi, e per accedere alla caserma occorre salire una rampa di scale, entrando da un portoncino, che è stato trovato forzato.

L'ordigno è stato collocato sul pianerottolo, davanti alla porta d'ingresso. Secondo gli artigiani, che hanno compiuto una ispezione nel corso delle indagini, dirette dal pretore di Taormina Ciriaco Callabiano, l'ordigno era stato costruito usando polvere da mina, innescata da una miccia a lenta combustione.

I compagni della sezione del Pci «Mantova» Tabacchi di Modena, rinnovano il loro ricordo dei compagni.

PIO LA TORRE

ROSARIO DI SALVO

Un'ordigno è esploso la notte scorsa davanti all'ingresso della caserma dei carabinieri di Letoiani, un comune di duemila abitanti sulla costa jonica del messinese, a 40 km. dal capoluogo, vicino Taormina. L'esplosione non ha provocato feriti. La caserma, un piccolo appartamento al primo piano di un edificio di nuova costruzione, si trova in via dei Vespri, al centro del paese. Al piano terra dell'edificio vi sono soltanto negozi, e per accedere alla caserma occorre salire una rampa di scale, entrando da un portoncino, che è stato trovato forzato.

L'ordigno è stato collocato sul pianerottolo, davanti alla porta d'ingresso. Secondo gli artigiani, che hanno compiuto una ispezione nel corso delle indagini, dirette dal pretore di Taormina Ciriaco Callabiano, l'ordigno era stato costruito usando polvere da mina, innescata da una miccia a lenta combustione.

I compagni della sezione del Pci «Mantova» Tabacchi di Modena, rinnovano il loro ricordo dei compagni.

PIO LA TORRE

ROSARIO DI SALVO

Un'ordigno è esploso la notte scorsa davanti all'ingresso della caserma dei carabinieri di Letoiani, un comune di duemila abitanti sulla costa jonica del messinese, a 40 km. dal capoluogo, vicino Taormina. L'esplosione non ha provocato feriti. La caserma, un piccolo appartamento al primo piano di un edificio di nuova costruzione, si trova in via dei Vespri, al centro del paese. Al piano terra dell'edificio vi sono soltanto negozi, e per accedere alla caserma occorre salire una rampa di scale, entrando da un portoncino, che è stato trovato forzato.

L'ordigno è stato collocato sul pianerottolo, davanti alla porta d'ingresso. Secondo gli artigiani, che hanno compiuto una ispezione nel corso delle indagini, dirette dal pretore di Taormina Ciriaco Callabiano, l'ordigno era stato costruito usando polvere da mina, innescata da una miccia a lenta combustione.

I compagni della sezione del Pci «Mantova» Tabacchi di Modena, rinnovano il loro ricordo dei compagni.

PIO LA TORRE

ROSARIO DI SALVO

Un'ordigno è esploso la notte scorsa davanti all'ingresso della caserma dei carabinieri di Letoiani, un comune di duemila abitanti sulla costa jonica del messinese, a 40 km. dal capoluogo, vicino Taormina. L'esplosione non ha provocato feriti. La caserma, un piccolo appartamento al primo piano di un edificio di nuova costruzione, si trova in via dei Vespri, al centro del paese. Al piano terra dell'edificio vi sono soltanto negozi, e per accedere alla caserma occorre salire una rampa di scale, entrando da un portoncino, che è stato trovato forzato.

L'ordigno è stato collocato sul pianerottolo, davanti alla porta d'ingresso. Secondo gli artigiani, che hanno compiuto una ispezione nel corso delle indagini, dirette dal pretore di Taormina Ciriaco Callabiano, l'ordigno era stato costruito usando polvere da mina, innescata da una miccia a lenta combustione.

I compagni della sezione del Pci «Mant